



**C. L. I. O. S.**

COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS  
ORDINIS FRATRUM SERVORUM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

Viale Trenta Aprile, 6 – 00153, Roma, Italia - Tel. (39) 06.5839161 Fax (39) 06.5880292 E-mail: cliosm@gmail.com

---

ASSEMBLEA PLENARIA  
Rio de Janeiro, 16-26 luglio 2010

IN LODE  
DI  
SAN PELLEGRINO LAZIOSI

In occasione del 650° anniversario della morte di san Pellegrino Laziosi (1345-1995), la CLIOS preparò e, previa approvazione dal Consiglio generalizio, pubblicò il 4 marzo 1995 un sussidio *In lode di san Pellegrino Laziosi*. Quindici anni più tardi, tale sussidio risulta esaurito.

Dovendo procedere ad una ristampa la sottocommissione redazionale propone di rivederla ed ampliarla, tenendo presente, in italiano, la nuova “bibbia liturgica” usata dalla Conferenza episcopale italiana, eventuali nuovi canti adatti ai formulari del sussidio e alcuni testi nuovi (quali, ad esempio, le *Litanie di san Pellegrino Laziosi* e le *Litanie del Nome di Gesù*) redatti e pubblicati nel sussidio *Benedizionale di san Pellegrino Laziosi*.

fra Camille M. Jacques, O.S.M.  
per la sottocommissione redazionale

Roma, 21 marzo 2010

IN LODE  
DI  
SAN PELLEGRINO LAZIOSI

*edizione tipica  
riveduta ed ampliata*

A cura della Commissio Liturgica Internationalis OSM (CLIOS)  
Viale Trenta Aprile, 6  
00153 Roma

Deposito presso Centro Edizioni «Marianum»  
Viale Trenta Aprile, 6  
00153 Roma

Tutti i diritti riservati in Italia e all'estero



## PRESENTAZIONE

*Con la pubblicazione del sussidio In lode di san Pellegrino Laziosi la Commissione liturgica dell'Ordine intende associarsi alle celebrazioni commemorative del 650° anniversario della morte del Santo forlivese.*

*La figura di san Pellegrino è particolarmente amata nell'Ordine. Essa ci riporta a tempi vicini alle origini dei Servi di santa Maria: agli anni del generalato di san Filippo Benizi (+1285), dei beati Francesco e Gioacchino, con i quali Pellegrino visse alcuni anni nella fiorente comunità di Siena.*

*Su due episodi si è concentrata gran parte dell'attenzione dei biografi e dei devoti del Santo forlivese: la sua conversione e la prodigiosa guarigione della gamba corrosa dalla cancrena. San Pellegrino è certamente il «l'infermo miracolosa». Ma è anche molto di più.*

*Pellegrino è il frate che ama la legge del Signore e al quale convengono le parole del Salmista: «Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte» (Sal 1, 3); il frate impegnato nell'osservanza tenace della Regola agostiniana e delle Costituzioni dei Servi, il frate che trasforma il grigiore del quotidiano in un «oggi» luminoso e perennemente nuovo; il frate orante, che sosta nella contemplazione di Cristo crocifisso, ama la preghiera liturgica e le veglie notturne, cerca l'incontro con il Signore attraverso la partecipazione all'Eucaristia e la frequentazione assidua del sacramento della Penitenza; il frate austero e sobrio, povero e penitente; il servo di santa Maria, sua madre e signora, la quale lo guida e protegge nel cammino verso la piena maturità cristiana; il frate, infine, nella cui vita si intravedono i tratti della fisionomia spirituale dei sette Primi Servi: l'umiltà e la misericordia, la vita fraterna e l'amicizia cordiale, la sequela radicale di Cristo e il devoto servizio alla Vergine.*

*Nel sussidio sono proposte tre celebrazioni che consentiranno ai fratelli e alle sorelle della Famiglia dei Servi di glorificare Iddio per i doni di grazia elargiti a san Pellegrino e di cogliere il messaggio che proviene dalla sua vita: dalla conversione e dal cammino verso il Regno (I); dalla testimonianza di forza e di speranza nella malattia (II); dall'esemplarità del suo servizio a santa Maria (III).*

*Ad esse seguono gli schemi di quattro celebrazioni più brevi e con moduli più semplici, che ripropongono aspetti particolari della vita di san Pellegrino. Un'ampia Appendice, infine, offre letture e preghiere alternative, nonché la notazione musicale di salmi e antifone, inni e invocazioni.*

*La CLIOS, vista l'approvazione del Priore generale, fra Hubert M. Moons, e del Consiglio generalizio, licenzia alle stampe il sussidio In lode di san Pellegrino Laziosi ed esprime la sua fiducia che le celebrazioni, se saranno accuratamente preparate e compiute con verità, non mancheranno di coinvolgere i Servi e le Serve del nostro tempo nella vicenda esemplare di san Pellegrino e di aiutarli a vivere con gioiosa tensione la comune vocazione di servizio.*

Fra Ignazio M. CALABUIG (+2005)  
Presidente della CLIOS

Roma, 17 febbraio 1995  
Solennità dei Sette Santi Fondatori

BIOGRAFIA LITURGICA  
DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

*Io porto le stimmate di Gesù nel mio corpo*

Nell'anno 1283, san Filippo, priore generale dei Servi, quando si sforzò di ricondurre all'obbedienza della Sede Apostolica i cittadini di Forlì incorsi nell'interdetto, venne espulso dalla città tra insulti e percosse. Mentre da vero seguace di Cristo stava pregando Dio per i suoi schiaffeggiatori, uno di questi, un giovane di diciotto anni di nome Pellegrino, della nobile famiglia dei Laziosi, pentitosi, andò a chiedergli umilmente perdono. Il piissimo padre lo accolse amorevolmente. Da quel momento il giovane cominciò a disprezzare le vanità mondane e a pregare più fervidamente la beatissima Vergine perché gli mostrasse la via della salvezza. Perciò, non senza un'illuminazione della Vergine medesima, avvenne che, dopo alcuni anni, entrò come novizio nel convento dei Servi a Siena; ricevuto l'abito della Vergine, si dedicò in modo speciale al servizio di lei, e nella familiarità con il beato Gioacchino e il beato Francesco da Siena s'impegnò totalmente nella vita religiosa dei Servi.

Dopo alcuni anni fu rimandato a Forlì, ove si distinse nell'osservanza monastica – preghiera corale, lettura della Bibbia, veglie, digiuni – e nell'attività caritativa verso i poveri e i contadini. Si tramanda anche che abbia moltiplicato miracolosamente il frumento e il vino.

Notevole, soprattutto, fu il suo amore per la penitenza: meditava in cuor suo, piangendo, gli errori che gli sembrava di aver commesso, e li confessava spesso al sacerdote; tormentava il proprio corpo con varie forme di mortificazione; quando si sentiva vincere dalla stanchezza, si appoggiava agli scanni del coro o a un sasso; se lo sorprendevo il sonno, non cercava un letto, ma la nuda terra. In seguito a questo genere di vita, all'età di circa sessant'anni, fu afflitto da vene varicose, che degenerarono in cancrena alla gamba destra.

Il male raggiunse tale proporzione che il medico Paolo Salazio, che lo andò a visitare in convento, decise, con il consenso di tutti i frati, di amputargli al più presto la gamba. Ma Pellegrino, la notte prima dell'intervento, si trascinò a pregare davanti all'immagine del Crocifisso, nella sala del capitolo. E qui, mentre era assopito per la stanchezza, gli sembrò che Gesù scendesse dalla croce per guarirgli la gamba. Il giorno dopo venne il medico per eseguire l'amputazione, ma non trovò alcun segno della cancrena né alcuna cicatrice. Rimase allora profondamente stupito e diffuse per tutta la città la notizia di questo miracolo, che accrebbe ancor più la venerazione verso Pellegrino. Il santo morì intorno al 1345, quasi ottantenne, consunto da febbre. Straordinario fu alla sua morte il concorso di popolo, dalla città e dal contado; si narra anche di alcuni infermi che, per sua intercessione, furono risanati.

Paolo quinto, nel 1609, lo iscrisse all'albo dei beati; fu poi canonizzato da Benedetto decimoterzo nel 1726. Il corpo di san Pellegrino riposa a Forlì, nella chiesa dei Servi, ove riscuote grande venerazione dai suoi concittadini che lo

scelsero a compatrono; nel 1942 Pio dodicesimo lo elesse patrono principale della città.

(*Liturgia delle Ore*. Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria, Roma, CLI, vol. III, 1978, pp. 196-198).

TRE CELEBRAZIONI  
IN LODE  
DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

## INTRODUZIONE

### I. NATURA E OGGETTO DELLA CELEBRAZIONE

1. Le celebrazioni *In lode di san Pellegrino Laziosi* sono un sussidio offerto ai fratelli, alle sorelle e agli amici dell'Ordine dei Servi di Maria, perché possano disporsi meglio alla celebrazione liturgica della festa di san Pellegrino (4 maggio) o fare memoria del Santo in occasioni particolari durante l'anno. Esse rientrano nell'ambito di quei pii esercizi che dalla Liturgia prendono ispirazione e alla Liturgia intendono condurre i fedeli (cf. Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium*, 13).

2. I formulari, pur non rientrando nell'ambito liturgico, sono stati redatti secondo strutture e categorie proprie delle «celebrazioni liturgiche». Come tali, per essere correttamente interpretati, richiedono da parte dei responsabili della celebrazione e dei partecipanti un «animo celebrativo» e un sostanziale rispetto della successione delle sequenze rituali.

3. Data la loro natura, le celebrazioni non devono essere compiute all'interno delle azioni liturgiche (Eucaristia, Liturgia delle Ore...) né devono indebitamente sostituirsi ad esse.

4. L'oggetto della celebrazione è l'intervento di Dio nella vita di san Pellegrino Laziosi e l'adesione che egli, con l'aiuto della grazia e l'intercessione della Vergine Madre, diede al progetto divino su di lui. Gli effetti di quell'intervento sono sempre attuali e ci riguardano come cristiani e come Servi e Serve di Maria. Nella Chiesa infatti san Pellegrino è proposto come «santo», esempio cioè di vita evangelica ed intercessore per tutto il Popolo di Dio. Nella Famiglia dei Servi continua ad essere vivo il suo ricordo: per la sua sintonia con il carisma dei primi Padri; per il suo spirito di pace e di riconciliazione; per l'umiltà, la misericordia e la mitezza; per la pazienza e la speranza manifestata lungo la dolorosa malattia; per la carità con cui si prodigò in favore dei poveri e degli ultimi; per la fervida devozione alla Madre del Crocifisso.

5. Le tre celebrazioni mettono in luce successivamente un aspetto particolare della vita e della figura di san Pellegrino: la conversione e il suo cammino verso il Regno (I); la forza e la speranza nella malattia (II); l'esemplarità della sua vita di frate servo di santa Maria e del suo impegno evangelico (III).

### II. PER UNA CORRETTA CELEBRAZIONE

6. Un'adeguata preparazione dell'ambiente contribuisce ad un fruttuoso svolgimento della celebrazione. A questo scopo, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla scelta e alla collocazione dell'immagine di san Pellegrino Laziosi, nonché all'eventuale uso di pannelli o di altri sussidi per sottolineare, di volta in volta, il tema peculiare della celebrazione.

7. È importante che sia osservata la pluralità e la distribuzione dei compiti. Nei formulari sono previsti i seguenti compiti:

*P.* = *colui che presiede*. Questi può essere un frate, una suora, un laico. Se presiede un presbitero o un diacono, egli potrà usare nel saluto, nel congedo e in altri momenti della celebrazione le formule riservate al suo ministero.

*L.* = *lettore*, per la proclamazione delle letture.

*S.* = *salmista*, per il canto del salmo responsoriale o per il canto di meditazione.

*A.* = *assemblea*.

Nei formulari non sono indicati altri servizi; le singole assemblee potranno prevederne altri e affidarli a persone competenti.

**8.** L'indole celebrativa dei formulari richiede che sia rispettata la giusta proporzione tra momenti di canto, di proclamazione della parola, di preghiera, di silenzio, e che essi siano armonicamente distribuiti. Così pure è necessario che l'assemblea osservi gli atteggiamenti (in piedi, seduti...) richiesti dalle sequenze rituali.

**9.** I momenti rituali dell'inizio e della fine della celebrazione potranno opportunamente essere sottolineati da una processione anche quando essa non è espressamente richiesta dai formulari.

#### *Uso di elementi simbolici*

**10.** Nella celebrazione è previsto l'impiego di elementi simbolici, quali la croce, l'acqua, i fiori e l'incenso. Questi o altri simboli che vengano adottati dovranno essere usati con proprietà e consapevolezza.

**11.** Quando le celebrazioni hanno luogo durante il Tempo Pasquale si abbia cura che il cero pasquale sia acceso presso l'ambone.

#### *Uso di sussidi celebrativi*

**12.** L'eventuale uso di sussidi celebrativi dovrà essere discreto nel numero e rigoroso nella scelta. L'impiego di diapositive potrà risultare utile: durante il canto dell'inno; prima della proclamazione delle letture, come introduzione ad esse; durante la pausa di silenzio dopo il Vangelo, come sostegno alla meditazione. Si dovrà in ogni caso evitare che le immagini visive, in luogo di favorire, distraggano l'attenzione dell'assemblea dai contenuti della celebrazione.

### III. ADATTAMENTO DELLA CELEBRAZIONE

**13.** Molti elementi della celebrazione (monizioni, letture, orazioni...) sono suscettibili di adattamento. Nel predisporre la celebrazione si abbia cura di adattare i vari elementi alle condizioni dell'assemblea: alla sua cultura, alle circostanze storiche che essa vive, al numero dei partecipanti... L'adattamento, tuttavia, sia compiuto nel rispetto del contenuto essenziale di ogni schema celebrativo e della natura delle varie sequenze rituali.

**14.** Nelle piccole comunità e nei piccoli gruppi, la struttura della celebrazione potrà opportunamente essere semplificata.

#### *Triduo di san Pellegrino Laziosi*

**15.** Oltre alle tre celebrazioni proposte, che possono essere adottate quale triduo in preparazione alla festa di san Pellegrino (4 maggio), a pp. vengono offerti vari schemi brevi ed agili, utilizzabili per un triduo da parte sia di piccoli gruppi sia di singoli fedeli.

\*

L'asterisco apposto ad alcune letture o ad alcune orazioni indica che vi è un testo alternativo.

I

**SAN PELLEGRINO LAZIOSI  
PELLEGRINO VERSO IL REGNO**

*Vi supplichiamo in nome di Cristo:  
lasciatevi riconciliare con Dio.  
2 Cor 5, 20b*

1. Per una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno disporre, con uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa si svolge.

L'immagine di san Pellegrino Laziosi sarà esposta in un luogo che faciliti la venerazione da parte dei fedeli e l'uso di segni simbolici come l'incenso o i fiori.

2. In questo schema è celebrata la misericordia di Dio e la forza della sua Parola che hanno avviato san Pellegrino nel cammino di conversione e ne hanno sostenuto la maturazione verso la pienezza del Regno. Il peculiare itinerario del Santo è evidenziato dall'Evangelario, che racchiude simbolicamente lo stesso Cristo, evangelo di Dio (*Mc 1, 1*), fonte di riconciliazione e di vita per san Pellegrino, annuncio di risurrezione per la vita senza fine.

Pertanto l'Evangelario sarà oggetto di venerazione lungo tutta la celebrazione: sarà portato processionalmente, sarà incensato, con esso sarà benedetta l'assemblea e, secondo l'opportunità, sarà venerato dai fedeli.

3. Per la celebrazione si preparino:

- l'Evangelario o un libro della Sacra Scrittura decoroso e di grande formato;

- l'occorrente per l'aspersione dell'acqua;

- il turibolo o il braciere per l'incenso.

## I. RITI INIZIALI

### INTRONIZZAZIONE DELL'EVANGELIARIO

4. La celebrazione inizia con una processione aperta dall'incenso, dall'Evangelario e da due ministranti che recano due candele o lampade. Durante la processione si canta alcune strofe del Salmo 119 (118) o un altro canto adatto.

#### Salmo 119 (118)

La Parola di Dio luce per il cammino

(105-112)

*R. Lampada per i miei passi è la tua parola. (T.P. Alleluia).*

*S. Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.*

*Ho giurato, e lo confermo,  
di osservare i tuoi giusti giudizi. R.*

*Sono tanto umiliato, Signore:*

*dammi vita secondo la tua parola.*

*Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,  
insegnami i tuoi giudizi. R.*

*La mia vita è sempre in pericolo,*

*ma non dimentico la tua legge.*

*I malvagi mi hanno teso un tranello,*

*ma io non ho deviato dai tuoi precetti. R.*

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,  
perché sono essi la gioia del mio cuore.  
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,  
in eterno, senza fine. *R.*

Oppure:

*R. Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino, luce sul mio cammino.*

*S. Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. R.*

Non commette ingiustizie,  
cammina per le sue vie.  
Tu hai dato i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente. *R.*

Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.  
Nella tua volontà è la mia gioia,  
mai dimenticherò la tua Parola. *R.*

*cf. Salmo 119 (118), 1-4. 15-16, versione musicata da Marco Frisina*

5. Quindi colui che presiede intronizza l'Evangelario nel luogo predisposto, lo incensa e successivamente incensa la croce e l'immagine di san Pellegrino.

#### SALUTO ALL'ASSEMBLEA E MONIZIONE

6. Colui che presiede benedice Dio e saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P. Benedetto sei tu,  
Dio dell'Alleanza antica e nuova:  
la tua parola crea e rinnova tutte le cose.*

*A. Benedetto nei secoli il Signore!*

*P. Benedetto sei tu,  
Signore Gesù che riveli il volto del Padre:  
la tua parola è vita e luce nelle tenebre.*

*A. Benedetto nei secoli il Signore!*

*P. Benedetto sei tu,  
Spirito Santo consolatore e datore di vita:  
con i tuoi doni ci guidi alla verità tutta intera.*

A. Benedetto nei secoli il Signore!

P. La benedizione e la pace  
del Dio dei nostri Padri  
sia con tutti noi.

A. Benedetto nei secoli il Signore!

---

Colui che presiede, se è presbitero o diacono, in luogo della precedente formula di saluto, dice:

P. La benedizione e la pace di Dio Padre,  
la grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
e la comunione dello Spirito Santo  
sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

---

7. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o con altre simili:

L. Fratelli e sorelle,  
il libro dei Vangeli  
che abbiamo intronizzato solennemente  
è la memoria vivente di Cristo risorto,  
che illumina i nostri cammini  
e ci chiama a novità di vita.

Alla sua luce il giovane Pellegrino Laziosi  
trovò la via della conversione  
quando, dopo aver oltraggiato san Filippo Benizi,  
gli manifestò il suo pentimento  
e gli chiese umilmente perdono.  
Riconciliato con il Padre dei cieli e con i fratelli,  
Pellegrino comprese il disegno di Dio sulla sua vita.  
Alla luce della Parola egli orientò i suoi passi  
verso la maturità cristiana  
e progredì in essa per il Regno dei cieli.

Lodiamo la bontà e la misericordia di Dio  
più grande di ogni peccato,  
e come san Pellegrino diventiamo  
non solo ascoltatori della Parola,  
ma suoi fedeli esecutori.

INNO

8. Poi si canta l'inno *Riconciliatevi con Dio* o un altro inno adatto:

«Riconciliatevi con Dio – proclama forte e severo l'apostolo Paolo –: ognuno al Padre ritorni pentito ed un abbraccio sigilli l'incontro».

«Riconciliatevi tra voi» ripete san Pellegrino che, deposta l'ira, umile segue il Maestro di vita mite spargendo parole di pace

Del Crocifisso guardando l'icona d'ogni vendetta si plachi la sete, dal cuore sgorga fraterno perdono e l'amicizia fiorisca perenne.

E pace sia tra uomo e natura: l'acqua ritorni a scorrere pura, la madre terra non più inquinata produca frutti di vita fecondi.

Ogni discepolo viva sereno la propria vita, coerente all'impegno; l'anima aneli all'eterna dimora, regno di pace e perfetta armonia.

O Trinità, misteriosa e beata, noi ti lodiamo perché ci donasti san Pellegrino, fratello ed amico, servo fedele di santa Maria. Amen.

#### ORAZIONE

9. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

*P.* Dio, Padre di misericordia, che sei più grande del nostro cuore e conosci ogni cosa, guarda con bontà questa tua famiglia che fa memoria di san Pellegrino da Forlì; tu, attraverso la voce della Madre, lo hai chiamato a seguire tuo Figlio; concedi anche a noi di compiere, accogliendo l'invito della Vergine, tutto quello che ci comanda la Parola di vita, perché con animo generoso e fedele camminiamo verso la pienezza del Regno.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA\*

10. Per la prima lettura sono proposti due testi a scelta: il primo tratto dalla Sacra Scrittura, il secondo dalla tradizione scritta su san Pellegrino. Si può, in ogni caso, scegliere un altro testo biblico adatto, che inviti alla conversione.

11. *L.* Dal libro del profeta Isaia (55, 1-13)

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare*

---

12. Secondo l'opportunità, durante la proclamazione della lettura, l'assemblea può intervenire ripetendo coralmemente i versetti segnalati.

---

O voi tutti assetati, venite all'acqua,  
voi che non avete denaro, venite,  
comprate e mangiate; venite, comprate  
senza denaro, senza pagare, vino e latte.  
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
il vostro guadagno per ciò che non sazia?  
Su, ascoltate e mangerete cose buone  
e gusterete cibi succulenti.  
Porgete l'orecchio e venite a me,  
ascoltate e vivrete.

*[A. Porgete l'orecchio e venite a me,  
ascoltate e vivrete.]*

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
i favori assicurati a Davide.  
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,  
principe e sovrano sulle nazioni.  
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;  
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano  
a causa del Signore, tuo Dio,  
del Santo di Israele, che ti onora.  
Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.

*[A. Cercate il Signore, mentre si fa trovare,*

*invocatelo, mentre è vicino.]*

L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.  
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.  
Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.  
Come infatti la pioggia e la neve  
scendono dal cielo e non vi ritornano  
senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e pane a chi mangia,  
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

*[A. Ritornate al Signore,  
che avrà misericordia di voi.]*

Voi dunque partirete con gioia,  
sarete ricondotti in pace.  
I monti e i colli davanti a voi  
eromperanno in grida di gioia  
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.  
Invece di spini cresceranno cipressi,  
invece di ortiche cresceranno mirti;  
ciò sarà a gloria del Signore,  
un segno eterno che non sarà distrutto.

Parola di Dio.

*A. Rendiamo grazie a Dio.*

#### SALMO RESPONSORIALE

13. Alla lettura segue il canto di un salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 25 (24)

Dio è più grande del nostro cuore  
4-5a. 6-7. 8-9. 10 e 12

*R. Guidami, Signore, sul retto cammino. (T.P. Alleluia).*

S. Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza. *R.*

Ricordati, Signore, della tua misericordia,  
e del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. *R.*

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via. *R.*

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
C'è un uomo che teme il Signore?  
Gli indicherà la via da scegliere. *R.*

---

#### TESTO ALTERNATIVO

14. *L.* Dalla biografia di san Pellegrino scritta da Pino Cedri, riportata nel *Chronicon* di fra Michele Poccianti.

*Ti recherai subito dai miei Servi*

In questi giorni, come è stato possibile desumere dagli annali di alcuni frati, sali ai regni celesti il beato Pellegrino da Forlì, della nobile famiglia Laziosi, la cui vita narrò nel 1528 Pino Cedri, figlio di Girolamo, in questo modo: Pellegrino da Forlì, mentre considerava la vanità delle cose di questo mondo, un giorno, per ispirazione dello Spirito Santo, entrò in una chiesa, chiamata della Santa Croce, e recatosi dinanzi all'immagine della beata Vergine la supplicò umilmente, con molte preghiere, di indicargli la via della salvezza. Subito gli apparve in visione la Vergine Madre di Dio, circondata dagli angeli, che gli disse: «Figlio mio, desidero ardentemente che tu ti incammini Sulla via dei comandamenti di Cristo. Perciò ho stabilito di mostrare a te me stessa e un bagliore della mia gloria. Non dubitare: io sono infatti la madre di Colui che tu adori». Pellegrino, felice, acconsentendo le rispose: «Eccoti il mio cuore, Regina del cielo, sono pronto». La Vergine aggiunse: «Se è così, o mio servo, non ti rincesca, come vero pellegrino pellegrinare fino alla città di Siena; giunto là, ti recherai subito da quegli uomini che sono chiamati miei Servi, e tra loro troverai subito la via». Detto ciò, la Vergine scomparve al suo sguardo.

Meditando in cuor suo tutte queste cose, Pellegrino decide di obbedire al comando della Vergine. Si reca dunque nel luogo da lei indicato e viene ospitato molto benevolmente dai frati. Essi poi, per un avvertimento ricevuto dal Signore, lo accolgono ben volentieri nell'Ordine e gli impongono di conservare il suo stesso nome. E mentre gli consegnano l'abito della Vergine, si vede scendere sul suo capo un globo di fuoco, segno delle grazie e dei doni che avrebbe ricevuto.

Divenuto dunque frate, stabilì di adempiere fedelmente tutti i compiti che sono propri dei veri Servi della Vergine. Trovata perciò tutta la sua gioia nel trascorrere le ore della notte, recitando salmi e facendo penitenza, e le ore del giorno digiunando e pregando. In ogni atto si mostrava non solo assiduo esecutore di buone opere, ma anche fedele imitatore di Cristo.

Come il buon ladrone chiedeva perdono dei suoi peccati dicendo: «Invero io ricevo il giusto castigo per le mie azioni; ma tu, Signore, abbi pietà di me, ricordati di me e degnati di condurmi nel tuo regno».

Ma poiché bisognava che la tentazione lo mettesse alla prova nella fornace della tribolazione, come l'oro nel crogiolo, - come furono messi alla prova Giobbe e Tobia -, il Signore lo visitò con moltissime infermità. Pellegrino le sopportò tutte con animo forte e alla fine ne fu liberato da Cristo.

Ormai ottuagenario, Pellegrino, colpito da gravissima malattia, volò al cielo. Alcune vergine sacre affermarono che la sua anima fortunata fu condotta nei regni celesti dal beato Filippo da Firenze e da Francesco da Siena. E ciò non è lontano dal vero; Iddio Benedetto infatti si degnò di mostrare la sua santità con non pochi miracoli.

(*Monumenta OSM*, vol. XII, pp. 72-73)

#### CANTO DI MEDITAZIONE

15. Alla lettura segue il canto di un salmo, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 119 (118)  
La Parola conduce alla vita  
(9-10. 11-12. 17-18)

*R. Mostrami, Signore, il tuo volere. (T.P. Alleluia).*

*S. Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.  
Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. R.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.  
Benedetto sei tu, Signore:  
Insegnami i tuoi decreti. R.*

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola.  
Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge. *R.*

---

## VANGELO

16. Canto al Vangelo (*Lc 15, 7*):

Alleluia, alleluia.

Vi sarà gioia nel cielo  
per un solo peccatore che si converte,  
più che per novantanove giusti  
i quali non hanno bisogno di conversione.

Alleluia.

17. Durante il canto dell'*Alleluia* colui che presiede o un diacono, dopo aver posto l'incenso nel turibolo o nel braciere, accompagnato dai ministranti con i ceri, si porta di fronte all'assemblea, sollevando l'Evangelario. Quindi i fedeli, o parte di essi, venerano con un bacio o un altro segno idoneo il santo Vangelo.

18. Dopo il saluto e l'annuncio del Vangelo, se è stato usato il turibolo, viene incensato l'Evangelario.

19. Dal Vangelo secondo Luca (15, 11-24)

*Facciamo festa,  
perché questo mio figlio è tornato in vita*

In quel tempo,  
Gesù disse questa parabola:  
«Un uomo aveva due figli.  
Il più giovane dei due disse al padre:  
'Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta'.  
Ed egli divise tra loro le sue sostanze.  
Pochi giorni dopo,  
il figlio più giovane, raccolse tutte le sue cose,  
partì per un paese lontano  
e là sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto.  
Quando ebbe speso tutto,  
sopraggiunse in quel paese venne una grande carestia  
ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.  
Allora andò a mettersi al servizio  
di uno degli abitanti di quella regione,  
che lo mandò nei suoi campi  
a pascolare i porci.  
Avrebbe voluto saziarsi

con le carrube di cui si nutrivano i porci;  
ma nessuno gli dava nulla.  
Allora ritornò in sé e disse:  
Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza  
e io qui muoio di fame!  
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:  
‘Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;  
non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.  
Trattami come uno dei tuoi salariati’.  
Si alzò e tornò da suo padre.  
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,  
ebbe compassione, gli corse incontro,  
gli si gettò al collo e lo baciò.  
Il figlio gli disse:  
‘Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;  
non sono più degno di essere chiamato tuo figlio’.  
Ma il padre disse ai servi:  
‘Presto, portate qui il vestito più bello  
e fateglielo indossare,  
mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.  
Prendete il vitello grasso, ammazzatelo,  
mangiamo e facciamo festa,  
perché questo mio figlio era morto  
ed è tornato in vita,  
era perduto ed è stato ritrovato’.  
E cominciarono a far festa».

Acclamiamo con il canto  
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,  
parola vivente del Padre.

20. Oppure si ripete l'*Alleluia*.

21. Durante l'acclamazione colui che presiede benedice l'assemblea con l'Evangelario.

### MEDITAZIONE SULLA PAROLA

22. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di san Pellegrino Laziosi, quale esempio di conversione e di impegno cristiano. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

### III. RISPOSTA ALLA PAROLA

## ATTO DI CONVERSIONE E ASPERSIONE

23. Dopo la pausa di silenzio o la meditazione sulla Parola tutti si alzano per l'*Atto di conversione*. In un luogo adatto viene portato un recipiente con l'acqua benedetta. Colui che presiede dice queste parole o altre simili:

*P.* Fratelli e sorelle,  
la Parola di Dio è annunzio di perdono e di salvezza  
per quanti l'accolgono con cuore sincero.  
San Pellegrino,  
illuminato dallo Spirito Santo,  
ha seguito il messaggio del Vangelo,  
progredendo lungo la sua vita,  
verso la perfezione della carità.

Accogliamo anche noi l'appello  
alla conversione e alla riconciliazione;  
riconosciamoci peccatori e bisognosi di purificazione.

24. Tutti si raccolgono per qualche istante in silenzio e fanno l'esame di coscienza.

25. Colui che presiede guida le invocazioni penitenziali, a cui risponde tutta l'assemblea con queste parole o, per rispettare la verità dell'*Atto penitenziale*, con altre suggerite dalle circostanze e dalla situazione del momento.

*P.* Ci siamo allontanati dalle vie del Vangelo,  
dimenticando il tuo amore di Padre.

*A.* Abbiamo seguito strade deserte,  
abbandonando gli insegnamenti della Sapienza.

Tutti cantano:

*Signore, abbi pietà di noi.*

*P.* Ci siamo chiusi al dialogo,  
ostacolando il cammino dei fratelli e delle sorelle.

*A.* Abbiamo disperso energie e forze  
operando contro noi stessi e la comunione fraterna.

Tutti cantano:

*Signore, abbi pietà di noi.*

*P.* Abbiamo guardato solo al nostro interesse,  
non valorizzando i doni dei fratelli e del creato.

*A.* Abbiamo alterato e reso precario  
il rapporto tra noi e con le creature.

Tutti cantano:

*Signore, abbi pietà di noi.*

26. Colui che presiede si segna con l'acqua benedetta, quindi asperge l'assemblea nel modo consueto. Se essa non è molto numerosa, dopo colui che presiede si segnano i ministranti e, ordinatamente, tutti i partecipanti alla celebrazione. Ciascuno può personalizzare il gesto del segno di croce con acclamazioni spontanee ad alta voce, come per esempio:

*Gesù, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore.*

Oppure:

*Signore, tu sei più grande del mio peccato.*

Oppure:

*Cambia, Signore, il mio cuore di pietra in cuore di carne.*

---

27. Se il gesto del segno di croce non viene personalizzato con acclamazioni ad alta voce, si canta un inno o una antifona, ad esempio:

«Su di voi verserò dell'acqua pura:  
sarete mondi da ogni vostra colpa,  
e vi darò un cuore nuovo»,  
dice il Signore.

---

28. Terminata l'aspersione, colui che presiede invita allo scambio di pace con queste parole o con altre simili:

*P. Comportatevi in modo degno della vostra vocazione:  
riconciliatevi tra voi e scambiatevi un segno di pace.*

#### IV. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

29. Dopo l'*Atto di conversione* colui che presiede rivolge a Dio la seguente *Preghiera di ringraziamento e di supplica*. Essa consta di una introduzione, di quattro «anamnesi» e tre «suppliche», proclamate da colui che presiede e seguite da una invocazione cantata da tutta l'assemblea.

*P. Lodiamo il Signore, nostro Dio.*

*A. A lui, l'onore e la gloria.*

*P. Rivolgiamo riconoscenti gli occhi e il cuore  
al Signore grande e misericordioso.*

*A. I nostri occhi e il nostro cuore  
al Dio dell'Alleanza antica e nuova.*

*P.* Signore Dio nostro, grande nell'amore,  
presenza continua nel cammino dell'umanità,  
energia sempre nuova lungo il giorno,  
luce che illumina e riscalda nella notte.

*A.* *A te la nostra lode e la nostra benedizione.*

*P.* Sei tu che nel Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria,  
rechi la pace ai vicini e ai lontani,  
e abbatti il muro della divisione antica,  
invitando tutte le genti a divenire un solo popolo.

*A.* *A te la nostra lode e la nostra benedizione.*

*P.* Sei tu che hai sollecitato  
il giovane Pellegrino alla ricerca della perla preziosa  
e l'hai chiamato a dare, come Maria,  
una risposta generosa e fedele.

*A.* *A te la nostra lode e la nostra benedizione.*

*P.* Sei tu che, trovando in lui pronta collaborazione,  
l'hai reso mite e umile di cuore,  
operatore di pace e di fraternità,  
disponibile al servizio dei poveri e degli ultimi  
fino alla morte.

*A.* *A te la nostra lode e la nostra benedizione.*

*P.* Signore, Dio nostro, supplici ti preghiamo:  
non venga meno nel nostro tempo la ricerca di Dio:  
la testimonianza di san Pellegrino  
ricordi alla Chiesa tutta  
l'impegno di seguire la via stretta.

*A.* *Ascolta la preghiera del tuo popolo.*

*P.* Supplici ti preghiamo di convertire i tuoi fedeli  
ai valori del Regno che non tramontano:  
la testimonianza di san Pellegrino  
incoraggi i Servi e le Serve di santa Maria  
ad essere in mezzo agli uomini segno di unione  
e a promuovere la collaborazione di tutti e di ciascuno.

*A.* *Ascolta la preghiera del tuo popolo.*

*P.* Supplici ti preghiamo di ricordarti  
degli oppressi e degli oppressori  
di chi subisce violenza e di chi opera violenza:  
la testimonianza di san Pellegrino

inviti i tuoi fedeli  
a recare conforto e consolazione  
ad ogni creatura che soffre  
e ad operare con coraggio la conversione  
di quanti si rendono colpevoli di ingiustizia e di morte.

*A. Ascolta la preghiera del tuo popolo.*

*P. A te, Padre, fedele nell'amore,  
per Cristo, che tutto riconcilia,  
nello Spirito, sorgente di comunione,  
ogni onore e gloria nei secoli e per sempre.*

*A. Amen.*

## V. CONGEDO

**30.** Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione a  
altra simile:

*L. Fratelli e sorelle,  
forti della Parola  
che ci guida nella maturazione della fede,  
continuiamo il pellegrinaggio verso il Regno  
per testimoniare con la coerenza della vita  
la dignità di cui siamo stati rivestiti  
nel sacramento del battesimo.  
Fiduciosi nella misericordia divina,  
apriamoci, come san Pellegrino, alla novità di vita,  
a cui il Signore continuamente ci chiama.*

---

**31.** Colui che presiede, se è un presbitero o un diacono, premette:

*P. Il Signore sia con voi.*

*A. E con il tuo spirito.*

---

*P. Dio, grande e compassionevole,  
ci conforti nel cammino  
verso la pienezza del Regno.*

*A. Amen.*

---

32. Se è un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

33. Colui che presiede scioglie l'assemblea dicendo:

*P.* Andate nel nome del Signore  
e siate operatori di riconciliazione e di pace.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

34. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando il *Regina caeli* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

II

**SAN PELLEGRINO LAZIOSI,  
TESTIMONE DI SPERANZA NELLA MALATTIA**

*Cristo fu crocifisso per la sua debolezza,  
ma vive per la potenza di Dio.  
E anche noi siamo deboli in lui,  
ma vivremo con lui per la potenza di Dio  
a vostro vantaggio.  
cf. 2 Co 13, 4.*

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. L'immagine di san Pellegrino sarà esposta in un luogo adatto, in posizione di rilievo, in modo da facilitarne la venerazione da parte dei fedeli.

2. In questo schema è celebrato un peculiare intervento di Dio nella vita di san Pellegrino che, provato dalla malattia, nel fiducioso ricorso al suo Signore crocifisso trova la guarigione. Questo episodio della vita del Santo è rievocato dalla Croce, alla quale il Santo rivolgeva frequentemente lo sguardo. La celebrazione ha dunque come principale punto di riferimento la croce, che abitualmente si trova nel presbiterio; qualora essa, per la sua collocazione, non renda agevole lo svolgimento della sequenza rituale della venerazione, si userà una croce processionale oppure una croce mobile decorosa.

3. Nel luogo in cui si svolge l'incontro di preghiera si preparino:

- l'immagine di san Pellegrino, collocata vicino alla croce;
- eventualmente, una base su cui collocare la croce;
- il turibolo o il braciere per l'incenso;
- eventualmente, i fiori che verranno deposti presso la croce.

## I. RITI INIZIALI

### MONIZIONE INTRODUTTIVA

4. Quando i partecipanti sono riuniti, prima dell'ingresso di colui che presiede, un lettore rivolge all'assemblea queste parole o altre simili:

*L.* Vogliamo, oggi,  
venerare la memoria di san Pellegrino Laziosi,  
ricordare la sua devozione a Cristo crocifisso  
e la guarigione ottenuta rivolgendo a lui lo sguardo.

Secondo l'antica *Legenda*,  
il nostro fratello scoprì la sua vocazione  
in una chiesa di Forlì dedicata alla santa Croce.

Pellegrino seguì le orme di Gesù  
nella via dell'umiltà e del sacrificio,  
rinnegando se stesso  
e portando ogni giorno la sua croce.

Frate servo di Maria,  
servì fedelmente la Madre  
di colui che adorava crocifisso,  
stando con lei, misericordioso,  
presso le croci degli uomini.

Infine colpito da cancrena a una gamba,  
portò la croce con animo inalterato,  
unendola a quella del Redentore,  
dal quale fu miracolosamente guarito.

Nella celebrazione,  
faremo memoria di quel prodigio;  
come san Pellegrino,  
rivolgeremo uno sguardo di venerazione alla croce  
e confesseremo la nostra fede  
in Cristo, Salvatore dell'uomo.  
Infatti, per l'evento della sua morte e risurrezione,  
la croce, strumento di condanna e di morte,  
è diventata per tutti causa di vita e di salvezza.

#### INGRESSO E INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

5. Colui che presiede entra processionalmente nel luogo dove si svolge la celebrazione preceduto dal turiferario e da due lettori; se si usa una croce mobile, questa sarà portata da colui che presiede. Durante la processione d'ingresso si canta il *Cantico della prima lettera di san Pietro apostolo* o un altro canto adatto.

#### Cantico

La passione volontaria di Cristo, servo di Dio  
(1 Pt 2, 21-24)

*R. Dalle sue piaghe siamo stati guariti. (T.P. Alleluia).*

S. Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio, \*  
perché ne seguiate le orme:  
egli non commise peccato  
e non si trovò inganno \*  
sulla sua bocca; *R.*

insultato, non rispondeva con insulti, \*  
maltrattato, non minacciava vendetta,  
ma si affidava \*  
a colui che giudica con giustizia. *R.*

Egli portò i nostri peccati  
nel suo corpo \*  
sul legno della croce,  
perché, non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia; \*  
dalle sue piaghe siete stati guariti. *R.*

Oppure:

*R. Dalle sue piaghe noi siamo guariti.  
Egli portò le nostre colpe.*

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio  
perché ne seguiate le orme.  
Egli non commise peccato,  
non si trovò inganno sulla sua bocca. *R.*

Insultato non rispondeva con insulti,  
maltrattato non minacciava vendetta,  
ma si affidava al Signore,  
a colui che giudica con giustizia. *R.*

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo  
sul legno della croce,  
perché non vivendo più per il peccato  
vivessimo per la giustizia. *R.*

ispirato al Cantico di *1 Pietro 2*, 21-24, Marco Frisina

#### INCENSAZIONE DELLA CROCE

6. Durante il canto d'ingresso, colui che presiede, se porta la croce, la colloca nel luogo previsto. Quindi incensa la croce e l'immagine di san Pellegrino.

#### SALUTO ALL'ASSEMBLEA

7. Colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P.* Nel segno della croce,  
il giorno del battesimo,  
siamo stati accolti nella Chiesa di Dio.  
Nel segno della croce  
ci raduniamo ancora:  
nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

*A.* Amen.

*P.* Cristo, medico delle anime e dei corpi,  
dalle cui piaghe siamo stati guariti  
sia con tutti noi.

*A.* Benedetto nei secoli il Signore!

---

Colui che presiede, se è presbitero o diacono, in luogo della precedente formula di saluto, dice:

*P.* Il Signore, medico delle anime e dei corpi,  
dalle cui piaghe siamo stati guariti,

sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

---

## ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

P. Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

P. O Dio di ogni consolazione,  
nella passione e risurrezione del tuo Figlio  
hai fatto fiorire il legno di condanna e di morte,  
perché dia frutti di vita e di salvezza;  
ti preghiamo:  
donaci di sostare, sull'esempio di san Pellegrino,  
presso il Cristo crocifisso  
per ricevere da lui la salute del corpo e dello spirito.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

9. Due lettori, alternandosi, proclamano il seguente testo del libro di Giobbe. Si può scegliere un altro testo biblico adatto, che inviti a meditare sul Cristo sofferente o sul dolore dell'uomo.

*L 1. Dal libro di Giobbe (2, 1. 3-6. 7b; 16, 12-14. 17; 19, 25; 42, 1-2. 5. 10a)*

*Puoi tutto, Signore:  
nessuna cosa è impossibile per te*

Accadde, un giorno, che i figli di Dio  
andarono a presentarsi al Signore,  
e anche Satana andò in mezzo a loro  
a presentarsi al Signore.

Il Signore disse a Satana:

*L 2. «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe?  
Nessuno è come lui sulla terra:  
uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.  
Egli è ancora saldo nella sua integrità;*

tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo,  
senza ragione».

*L 1.* Satana rispose al Signore:

*L 2.* «Pelle per pelle; tutto quello che possiede,  
l'uomo è pronto a darlo per la sua vita.  
Ma stendi un poco la mano  
e colpiscilo nelle ossa e nella carne  
e vedrai come ti maledirà apertamente!».

*L 1.* Il Signore disse a Satana:

*L 2.* «Eccolo nelle tue mani!  
Soltanto risparmia la sua vita».

*L 1.* Satana colpì Giobbe con una piaga maligna,  
dalla pianta dei piedi alla cima del capo.  
Giobbe prese a dire:

*L 2.* «Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,  
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;  
ha fatto di me il suo bersaglio.  
I suoi arcieri mi circondano;  
mi trafigge i reni senza pietà,  
versa a terra il mio fiele,  
mi apre ferita su ferita,  
mi si avventa contro come un guerriero,  
benché non ci sia violenza nelle mie mani  
e sia pura la mia preghiera.  
Io so che il mio redentore è vivo  
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere».

*L 1.* Giobbe prese a dire al Signore:

*L 2.* «Comprendo che tu puoi tutto  
e che nessun progetto per te è impossibile.  
Io ti conoscevo solo per sentito dire,  
ma ora i miei occhi ti hanno veduto».

*L 1.* Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe.

Parola di Dio.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

#### SALMO RESPONSORIALE

**10.** Alla lettura segue il canto di un salmo responsoriale, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 41 (40)

Preghiera di un malato  
(2-3. 4-5. 8-9. 12-13)

*R. Ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato. (T.P. Alleluia).*

S. Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Il Signore veglierà su di lui,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà in preda ai nemici. *R.*

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
tu lo assisti quando giace ammalato.  
Io ho detto: «Pietà di me, Signore,  
guariscimi: contro di te ho peccato». *R.*

Contro di me tramano malefici,  
hanno per me pensieri maligni:  
«Lo ha colpito una malattia infernale;  
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi». *R.*

Da questo saprò che tu mi vuoi bene:  
se non trionfa su di me il mio nemico.  
Per la mia integrità tu mi sostieni  
e mi fai stare alla tua presenza per sempre. *R.*

## SECONDA LETTURA

11. *L. Dalla Vita del beato Pellegrino da Forlì, scritta da Nicolò Borghese*  
nn. 5-7

*Pellegrino, nuovo Giobbe*

5. Pellegrino fu colpito da una molestissima malattia; infatti una gamba talmente gonfiò e deperì, che tutti coloro i quali frequentavano per dovere Pellegrino non riuscivano a trattenere le lacrime. Alla piaga e allo straordinario gonfiore della gamba si aggiunse quel terribile morbo che chiamano cancro, dal quale dilagava un tale fetore intollerabile a coloro che lo assistevano. Per questo motivo già era abbandonato dai suoi confratelli; anzi, era diventato stomachevole perfino a se stesso. Dalla gente era detto *nuovo Giobbe*, tanto appariva svigorito e dolente. Tuttavia, ridotto in così grande e molesta sofferenza, non compiangeva con lamenti la propria sorte; ma una simile malattia e sofferenza sosteneva con animo inalterabile, fiducioso nella parola dell'Apostolo che dice: «nell'infermità la virtù si perfeziona».

6. Il medico Paolo Salaghi, uno tra i suoi concittadini che piangevano una tanto grave malattia di Pellegrino, venne alla casa dell'infermo servo di Dio. Esaminata la gamba, indagò poi con più cura sulla forza del male; infine con il consenso di tutti, venne a questa conclusione: che ormai non giovavano rimedi

per recuperare la sanità e che la malattia si sarebbe ogni giorno più propagata fino a contaminare tutto il corpo, a meno che non si amputasse tempestivamente la gamba piagata. Questo, concordando tutti, fu deciso di eseguire, stimando essere conveniente sacrificare un membro piuttosto che lasciar perire tutto il corpo.

7. Prima del giorno destinato all'operazione, la notte precedente, dopo aver lungamente riflettuto su quella decisione, Pellegrino stabilì di ricorrere a Gesù Cristo, suo Salvatore. Si levò, come poté, e da solo si trascinò faticosamente fino alla sala capitolare, dove si trovava un'immagine di Gesù Cristo crocifisso; a lui si rivolse implorante con queste parole:

«O Redentore degli uomini,  
per cancellare i nostri peccati  
hai voluto piegarti sotto il supplizio della croce  
e sotto una morte amarissima.  
Mentre eri sulla terra tra gli uomini,  
molti ne hai sanati sottoposti a tante malattie:  
mondasti il lebbroso,  
illuminasti il cieco quando disse  
"Gesù, figlio di David, abbi pietà di me".  
Degnati ugualmente, o Signore mio Dio,  
di liberare questa mia gamba  
dal male altrimenti inguaribile;  
se non lo farai,  
sarà necessario tagliarla!»

Mentre diceva queste cose – tormentato con violenza dalla malattia – si addormentò, e nel sonno vide Gesù crocifisso discendere dalla croce e liberarlo da ogni languore alla gamba. Subito svegliatosi, s'accorse di avere la gamba sanata e così robusta come se mai fosse stata inferma. Dopo aver ringraziato Dio clementissimo per così straordinario dono, se ne tornò nella sua camera.

## VANGELO

12. Canto al Vangelo (Mc 10, 45):

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire,  
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia.

13. Dal vangelo secondo Luca (9, 18-24)

*Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto  
e risorgere il terzo giorno.*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare.  
I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda:  
«Le folle, chi dicono che io sia?»

Essi risposero:  
«Giovanni il Battista; altri dicono Elia;  
altri uno degli antichi profeti che è risorto».  
Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».  
Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».  
Egli ordinò loro severamente  
di non riferirlo ad alcuno.  
Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto,  
essere rifiutato dagli anziani,  
dai capi dei sacerdoti e dagli scribi,  
venire ucciso e risorgere il terzo giorno».  
Poi, a tutti, diceva:  
«Se qualcuno vuole venire dietro a me,  
rinneghi se stesso,  
prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.  
Chi vuole salvare la propria vita, la perderà,  
ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Acclamiamo con il canto  
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,  
parola vivente del Padre.

14. Oppure si ripete l'*Alleluia*.

#### MEDITAZIONE

15. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di san Pellegrino Laziosi, quale testimone di speranza nella malattia. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

### III. RISPOSTA ALLA PAROLA

16. Dopo la pausa di silenzio o la riflessione sulla Parola ha luogo la *Venerazione della croce*. Colui che presiede introduce tale momento con queste parole o altre simili:

P. In questo incontro di preghiera,  
abbiamo ricordato la devozione di san Pellegrino  
verso la croce di Cristo, causa di salvezza.  
È giusto, quindi, che anche noi  
come san Pellegrino e insieme con lui  
rivolgiamo uno sguardo di venerazione  
a Cristo crocifisso.

## VENERAZIONE DELLA CROCE

17. Tutti si inginocchiano o assumono altro atteggiamento di venerazione, raccogliendosi in silenzio per qualche istante, mentre colui che presiede porta un mazzo di fiori ai piedi della croce.

## INNO

18. Poi, tutti si alzano per il canto dell'inno *Gesù Salvatore*, mentre colui che presiede incensa la croce e torna al suo posto.

Gesù Salvatore  
le mani trafitte,  
il cuore squarciato,  
è sempre presente  
ai tuoi occhi puri,  
fratel Pellegrino.

Il male del mondo:  
violenza e peccato,  
discordia e sopruso  
è sempre presente  
nel cuore ferito  
di te, Pellegrino.

Infermo, tu ora,  
con Cristo dividi  
amore e passione  
per l'uomo colpito  
da male e dolore,  
fratel Pellegrino.

S'incrocian gli sguardi,  
l'intesa è profonda:  
«Sanato od infermo,  
tu sia benedetto  
altissimo Iddio,  
da me, o Pellegrino».

Dal legno di morte  
si stacca la mano  
e tocca pietosa,  
guarendo all'istante,  
l'orribile piaga,

di te, Pellegrino.

Al Padre di vita,  
al Cristo risorto,  
all'Aura feconda,  
onore perenne  
dai servi fedeli  
con te, Pellegrino. Amen.

#### SUPPLICA LITANICA

**19.** Terminato il canto, due lettori si recano presso la croce per la proclamazione o il canto della *Supplica*. La *Supplica*, ispirata all'evento prodigioso della guarigione di Pellegrino, è sia professione di fede sia preghiera d'intercessione. Due lettori proclamano o cantano, alternandosi, le professioni di fede e le intercessioni. Esse sono seguite da un'acclamazione dei fedeli. Colui che presiede introduce la supplica con queste parole o altre simili.

*P.* Nel Vangelo che abbiamo ascoltato  
il Signore Gesù chiede ai discepoli:  
«Ma voi, chi dite che io sia?»  
La stessa domanda egli rivolge ora a noi.  
Con san Pellegrino,  
rispondiamo con fede e preghiamo.

*L 1.* Tu sei il Maestro che ci orienta sulla via delle beatitudini.  
*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Rendici docili alla tua voce.  
*A.* Abbi pietà di noi.

*L 1.* Tu sei la Luce che rende la vista ai ciechi.  
*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Illumina coloro che sono alla ricerca di te.  
*A.* Abbi pietà di noi.

*L 1.* Tu sei il Signore buono che risana i paralitici e gli storpi.  
*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Dona forza e conforto a tutti i pellegrini della terra.  
*A.* Abbi pietà di noi.

*L 1.* Tu sei l'Acqua viva che monda i lebbrosi.  
*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Purifica i corpi piagati.  
*A.* Abbi pietà di noi.

*L 1.* Tu sei il Redentore degli uomini, elevato da terra per attirare tutti a sé.

*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Trasforma le nostre croci in alberi di vita.

*A.* Abbi pietà di noi.

*L 1.* Tu sei il Cristo risorto, medico dei corpi e delle anime.

*A.* Benedetto sei tu!

*L 2.* Vieni ancora a donare salute e salvezza.

*A.* Abbi pietà di noi.

#### BENEDIZIONE DEGLI AMMALATI

**20.** Colui che presiede prosegue dicendo:

*P.* Signore Gesù,  
nella tua incarnazione  
hai assunto la nostra condizione umana,  
soggetta alla malattia e alla corruzione;  
con la tua passione e risurrezione  
hai vinto la morte,  
hai redento l'uomo dal peccato,  
e gli hai dato la salvezza.

Ti rendiamo grazie, Signore,  
per la tua presenza misericordiosa  
nella vita dei discepoli:  
da te, crocifisso,  
il beato Pellegrino, infermo,  
attinse nuove energie  
per continuare il suo servizio.

Ti preghiamo:  
per l'intercessione di san Pellegrino,  
scendi ancora a toccare e a guarire  
le sorelle e i fratelli ammalati  
nelle nostre famiglie,  
nella nostra città,

---

Se è il caso aggiunge:  
abbi misericordia  
degli infermi presenti nella nostra assemblea  
e dei tuoi servi N. e N.,  
che si sono affidati alla nostra preghiera.

---

perché, ritrovata la salute del corpo  
e rinfrancati nello spirito,  
proseguano con rinnovato vigore

il loro impegno cristiano.

Infondi in tutti  
speranza nella prova,  
conforto nella debolezza,  
pazienza nella tribolazione,  
pace nell'angoscia.

Concedi a noi  
di recare a chi soffre aiuto e sollievo,  
di camminare fedelmente come san Pellegrino  
sulla via stretta dei tuoi comandi,  
proclamando la tua misericordia.  
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

*A. Amen.*

#### IV. CONGEDO

**21.** Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o un'altra simile:

*L.* Fratelli e sorelle,  
la Parola ascoltata in questa celebrazione,  
la venerazione della croce  
e la memoria del nostro santo fratello Pellegrino,  
testimone di speranza nella malattia,  
prolungano la loro eco nei vostri cuori:  
nelle prove della vita,  
fondano la vostra fede e la vostra speranza  
sulla potenza e la volontà di Dio.

---

**22.** Colui che presiede, se è un presbitero o un diacono, premette:

*P.* Il Signore sia con voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---

*P.* Dio fedele e compassionevole  
ci doni l'amore e la perseveranza  
nel servizio di Dio e di tutte le creature.

*A. Amen.*

---

**23.** Se è un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

**24.** Colui che presiede scioglie l'assemblea dicendo:

*P.* Andate in pace  
ed annunziate che la gloria del Signore è l'uomo vivente.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

**25.** Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando il *Regina caeli* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

III

**SAN PELLEGRINO LAZIOSI,  
SERVO DI SANTA MARIA  
E TESTIMONE DEL REGNO**

*Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli  
Mt 5, 3*

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. L'immagine di san Pellegrino sarà esposta in un luogo adatto, in posizione di rilievo, in modo da facilitarne la venerazione da parte dei fedeli.

2. In questo schema è celebrato l'intervento provvidente di Dio, che chiamò san Pellegrino a divenire frate servo di santa Maria e ad essere testimone del Regno. La celebrazione pertanto vuole mettere in luce, attraverso vari richiami biografici, la chiamata del Signore e la risposta pronta e totale del Santo, la sua esemplare vita di frate, la sua pietà filiale verso nostra Signora.

3. Nel luogo dove sarà proclamata la Parola di Dio si collochi il cero pasquale acceso. Per l'omaggio alla Vergine (cf. nn. 20-21) si preparino dei fiori, un cero o una lampada ed, eventualmente, il turibolo o un braciere per l'incenso.

## I. RITI INIZIALI

### SALUTO ANGELICO

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il canto del saluto angelico:

*A. Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.*

### INVITO ALLA LODE E SALUTO

5. Colui che presiede benedice Dio e saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P. Sii benedetto, altissimo Iddio,  
da cui discende il dono della vocazione:  
per ogni tuo figlio hai un progetto di amore.*

*A. Benedetto nei secoli il Signore.*

*P. Sii benedetto Gesù, Figlio di Dio:  
tu sei la sola via,  
per cui l'uomo giunge al Padre.*

*A. Benedetto nei secoli il Signore.*

*P. Sii benedetto, Spirito Santo,  
voce che parla al cuore di ogni uomo,  
fuoco che lo riscalda,  
aura che lo rasserena.*

*A.* Benedetto nei secoli il Signore.

*P.* A voi, fratelli e sorelle,  
gioia e pace per sempre.

*A.* Amen.

---

Colui che presiede, se è prebitero o diacono, in luogo della precedente formula di saluto, dice:

*P.* Il Signore, testimone fedele,  
via che conduce al Regno,  
sia con tutti voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---

#### MONIZIONE

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre adatte:

*L.* Ci siamo riuniti  
per fare memoria di san Pellegrino Laziosi,  
frate servo di santa Maria.

Pellegrino visse con intensità  
il carisma di umiltà, di misericordia  
e di servizio alla Vergine e ai fratelli,  
proprio dell'Ordine.

Conobbe a Forlì san Filippo Benizi,  
il cui incontro fu all'origine della sua vocazione;  
a Siena visse fraternamente  
con i beati Francesco e Giacchino,  
che incarnavano in modo mirabile  
lo spirito dell'Ordine.

La sua vita fu quella di un frate osservante:  
austera, povera, penitente;  
illuminata dalla Parola di Dio,  
dedita alla contemplazione e alla preghiera;  
piena di carità verso i poveri,  
partecipe delle sofferenze altrui.

Una tenera pietà verso santa Maria  
animò costantemente Pellegrino:  
la Vergine guidò i suoi passi  
nel cammino verso Cristo;  
Pellegrino, servo docile,  
fu sempre pronto ad eseguire i comandi

della sua gloriosa Signora.

Nel nostro incontro di preghiera  
commemoreremo, pertanto, Pellegrino Laziosi  
frate santo,  
testimone del Regno,  
servo fedele della Madre di Gesù.

#### INNO

7. Quindi si canta l'inno seguente o un altro canto adatto:

L'alba sempre ti sorprende  
con le mani al ciel levate,  
perché scenda sulla terra  
la rugiada del perdono.

Rude, austera la tua vita,  
penitente per amore,  
ma un sorriso sempre illumina  
il sereno volto scabro.

Mite servo di Maria,  
sempre pronto, sempre lieto,  
tutto dedito al servizio  
della Vergine gloriosa.

Frate come i Primi Sette  
alla scuola del Maestro:  
«Tutti voi siete fratelli,  
vostra regola è l'amore».

L'operosa mano aperta  
per offrire ad ogni uomo  
amicizia e pace in Cristo,  
pane e vino all'affamato.

La parola del Signore,  
fecondata dallo Spirito,  
in te, fertile terreno,  
germogliò in gonfia spiga.

Al calare della sera  
tu ritorni, Pellegrino,  
a implorare luce e grazia  
ai fratelli sofferenti.

All'altissimo Signore  
gloria sia senza fine,  
onor simile al suo Figlio,  
lode sempre al Santo Spirito. Amen.

#### ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

*P.* Padre santo,  
sorgente della grazia,  
per mezzo della Vergine Maria  
hai chiamato san Pellegrino  
alla sequela del tuo Figlio nell'Ordine dei Servi,  
ove egli condusse una vita esemplare  
di frate umile e penitente;  
concedi anche a noi di essere  
fedeli alla nostra vocazione  
e di riconoscere in Cristo Gesù  
l'unica via che porta alla salvezza.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
*A.* Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

#### PRIMA LETTURA\*

9. Un lettore proclama una delle seguenti letture bibliche.

*L.* Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinti (2, 1-5)

*Ritenni di non sapere altro se non Gesù Cristo,  
e Cristo crocifisso*

Fratelli,  
quando venni tra voi,  
io non mi presentai ad annunziarvi il mistero di Dio  
con l'eccellenza della parola o della sapienza.  
Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi  
se non Gesù Cristo,  
e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza  
e con molto timore e trepidazione.  
La mia parola e la mia predicazione  
non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza,  
ma sulla manifestazione dello Spirito  
e della sua potenza,  
perché la vostra fede non fosse fondata  
sulla sapienza umana,  
ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

#### SALMO RESPONSORIALE

**10.** Alla lettura segue il canto di un salmo oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 16 (15)  
Il Signore, mia parte di eredità  
(1-2. 5-6. 7-8. 11)

*R.* Sei tu, Signore, l'unico mio bene. (T.P. Alleluia).

*S.* Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: «Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene». *R.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
la mia eredità è stupenda. *R.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare. *R.*

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. *R.*

---

#### TESTO ALTERNATIVO

**11. L.** Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (12, 9-18)

*Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno*

Fratelli,  
la carità non sia ipocrita:  
detestate il male, attaccatevi al bene;  
amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno,  
gareggiate nello stimarvi a vicenda.  
Non siate pigri nel fare il bene;  
siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.  
Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione,  
perseveranti nella preghiera.  
Condividete le necessità dei santi;  
siate premurosi nell'ospitalità.  
Benedite coloro che vi perseguitano,  
benedite e non maledite.  
Rallegratevi con quelli che sono nella gioia;  
piangete con quelli che sono nel pianto.  
Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri;  
non nutrite desideri di grandezza,  
volgetevi piuttosto a ciò che è umile.  
Parola di Dio.  
A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

12. Alla lettura segue il canto di un salmo oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 133 (132)  
La vita fraterna  
(1. 2. 3.)

R. *L'amore dei fratelli rallegra la casa del Padre. (T.P. Alleluia).*

S. Ecco, com'è buono e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme! R.

È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba,  
la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste. R.

È come la rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre. R.

## SECONDA LETTURA

13. *L.* Dalla vita del beato Pellegrino da Forlì, scritta da Nicolò Borghese  
nn. 2. 3. 4.

### *Era a tutti esempio di santa vita*

Un giorno Pellegrino si recò in una chiesa di Forlì, sua città natale, dedicata alla santa Croce. Essendosi intrattenuto piuttosto a lungo, in atteggiamento devoto, innanzi all'immagine della Vergine Maria, la supplicò infine perché si degnasse di mostrargli la via della sua salvezza. A lui subito apparve palesemente la beata Vergine, ornata di veste preziose e festive, e così parlò: «Anch'io desidero, figlio mio, indirizzare i tuoi passi sulla via della salvezza» [...] Vedutolo dubbioso e sbigottito, ancor più benignamente la Vergine Maria disse: «Non temere, figlio: io sono proprio la madre di Colui che tu adori crocifisso e da lui sono mandata per indicarti la strada della beatitudine». A queste parole così Pellegrino rispose: «Sono pronto a seguire i tuoi comandi; ho sempre ardentemente desiderato di eseguire fedelmente i tuoi ordini. Tu dunque comanderai, o Regina; io, pronto e volenteroso, ubbidirò». Allora rispose la gloriosa Vergine: «Conosci tu quei religiosi che sono chiamati "Servi di Maria Vergine"»? E Pellegrino: «Ricordo di aver sentito da molti parlare di essi, con grandi lodi per il loro Ordine e la loro santa vita; ma ignoro del tutto ove dimorino». [...] Subito Maria Vergine così riprese: «Ti chiami Pellegrino; ebbene, sarai Pellegrino di nome e di fatto. È infatti necessario che ti incammini verso Siena; ivi giunto, troverai quei santi uomini intenti alla preghiera: supplicali assai, perché ti accolgano nella loro famiglia».

Udite queste cose, Pellegrino subito si mise in viaggio e, accompagnato da un angelo, se ne venne a Siena. [...] I frati volentieri accettarono Pellegrino e lo rivestirono con il santo e nero abito della Vergine Maria. [...]

All'età di trent'anni era a tutti esempio di santa vita. In seguito, per comando del superiore, tornò a Forlì, sua città, per mettere fedelmente in pratica la legge del Signore. Qui in maniera straordinaria mortificò il suo corpo con veglie e digiuni. [...] Meditava incessantemente la legge di Dio e bramava imitare gli esempi di Cristo con tutte le sue forze.

---

Altri testi, alternativi, in *Appendice*, pp. ???

---

## VANGELO

14. Canto al Vangelo (*Mt* 5, 4):

Alleluia, alleluia.

Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.

Alleluia.

15. Dal vangelo secondo Matteo (25, 31-40)

*Tutto quello che avete fatto  
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me*

In quel tempo,

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria,  
e tutti gli angeli con lui,  
siederà sul trono della sua gloria.

Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.

Egli separerà gli uni dagli altri,  
come il pastore separa le pecore dalle capre,  
e porrà le pecore alla sua destra  
e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra:

"Venite, benedetti del Padre mio,  
ricevete in eredità il regno preparato per voi  
fin dalla creazione del mondo,  
perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,  
ho avuto sete e mi avete dato da bere,  
ero straniero e mi avete accolto,  
nudo e mi avete vestito,  
malato e mi avete visitato,  
ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno:

"Signore, quando ti abbiamo visto affamato  
e ti abbiamo dato da mangiare,  
o assetato e ti abbiamo dato da bere?  
Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto,  
o nudo e ti abbiamo vestito?

Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere  
e siamo venuti a visitarti?"

E il re risponderà loro:

"In verità io vi dico:  
tutto quello che avete fatto  
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me"».

Acclamiamo con il canto  
la Parola del Signore.

A. Gloria e lode a te, o Cristo,  
parola vivente del Padre.

16. Oppure si ripete l'*Alleluia*.

#### MEDITAZIONE SULLA PAROLA

17. Dopo la lettura del Vangelo si osserva una pausa di silenzio meditativo, oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra la figura di san Pellegrino Laziosi. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

#### III. RINGRAZIAMENTO E SUPPLICA

18. Quindi colui che presiede rivolge a Dio la seguente *Prece di ringraziamento e di supplica*:

P. Lodate con me il Signore.

A. Eterna è la sua misericordia.

P. Benediciamo il suo santo nome.

A. Egli è la nostra salvezza.

P. Ti rendiamo grazie e ti benediciamo, Padre,  
che siedi nell'alto  
e ti chini a guardare la vicenda di ogni uomo,  
tua immagine, tuo figlio, tua gloria.

Tu infatti, con provvidente disegno,  
hai voluto che il giovane Pellegrino,  
per mezzo della Vergine Maria,  
trovasse il sentiero della vita  
e divenisse frate nell'Ordine dei Servi.

R. *Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Frate, fedele all'impegno:  
povero, austero, penitente;  
assiduo nella preghiera,  
fervente nella carità,  
paziente nella tribolazione.

R. *Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Frate, testimone del Regno:  
dove non contano né ricchezza né potere,  
ma solo fare la tua volontà;  
dove l'unica legge è l'amore fraterno,  
sola tensione divenire un cuore e un'anima sola.

*R. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Frate, servo della Vergine gloriosa:  
lei accolse come madre,  
lei ebbe come guida;  
presso di lei trovò sicuro rifugio;  
con lei stette presso la Croce del Figlio.

*R. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Dona a noi, Signore,  
per intercessione di san Pellegrino,  
un cuore mite e puro,  
docile all'ascolto della Parola,  
aperto alla misericordia e al perdono,  
forte nella tribolazione.

*R. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona a noi, Signore,  
di essere con la vita e la parola  
operatori di pace,  
profeti e testimoni del Regno,  
che è venuto, che viene e che verrà.

*R. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona a noi  
di crescere nel servizio e nell'amore filiale  
verso santa Maria,  
di prestare ascolto al grido degli oppressi,  
di essere solerti nel soccorrere i bisognosi,  
solidali con gli emarginati.

*R. Ti supplichiamo, Signore.*

A te, Padre della luce,  
da cui discende ogni dono perfetto,  
per Cristo, maestro di vita,  
nello Spirito, divino amore,  
onore, lode e gloria perenne.

A. Amen.

#### IV. MEMORIA DI SANTA MARIA

##### MONIZIONE

19. Colui che presiede introduce la memoria della Vergine con queste parole o altre simili:

*P.* In questo incontro di preghiera  
è stata ricordata la pietà filiale di san Pellegrino  
verso la Vergine Maria,  
che fu per lui madre, guida e clemente regina.  
È giusto, quindi, che anche noi,  
come san Pellegrino e insieme con lui,  
veneriamo la santa Madre del Signore.

##### OFFERTA DEI FIORI

20. Colui che presiede si reca al luogo della chiesa in cui è venerata l'immagine della beata Vergine, accende una lampada o un cero e depone un mazzo di fiori. Se è opportuno offre l'omaggio dell'incenso.

Frattanto si esegue un canto in onore di santa Maria.

---

21. Secondo l'opportunità, colui che presiede conclude l'ossequio alla Vergine con questa preghiera o con altra adatta:

*P.* Santa Maria,  
madre, guida e signora  
del nostro fratello san Pellegrino,  
come lui, veniamo supplici a te.  
Vergine dell'annuncio,  
donna della nuova Alleanza:  
aiuta i giovani a scoprire e ad attuare  
il progetto di Dio su di loro;  
tutti sostieni nell'impegno  
di compiere sempre la sua volontà.  
Regina di misericordia,  
donna dal largo manto:  
proteggi le famiglie,  
solleva gli oppressi,  
consola gli afflitti,

soccorri i bisognosi.

Madre e discepola del Crocifisso,  
sorella nostra nel cammino della fede:  
sostieni i tuoi figli nelle prove della vita,  
confortali nella sofferenza e nella malattia,  
sii accanto ad essi nell'ora estrema.

Vergine assunta,  
primizia della salvezza:  
accompagnaci nel cammino quotidiano  
verso i cieli nuovi e la nuova terra,  
dove non vi è più lutto, né lamento, né affanno  
dove Dio, fonte perenne di pace e di gioia,  
sarà tutto in tutti,  
nei secoli dei secoli.

*A. Amen.*

---

## V. CONGEDO

**22.** Terminato l'omaggio alla Vergine, colui che presiede congeda l'assemblea.

---

**23.** Colui che presiede, se è un presbitero o un diacono, premette:

*P.* Il Signore sia con voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---

**24.** Colui che presiede dice:

*P.* Sii propizio, Signore, al tuo popolo,  
che ha celebrato la memoria di san Pellegrino,  
frate servo di santa Maria,  
e fa' che, trovi la sua gioia,  
nel seguire il Vangelo del tuo Figlio  
e nel compiere la tua volontà.  
Per Cristo nostro Signore.

*A. Amen.*

---

25. Se è un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

26. Colui che presiede scioglie l'assemblea dicendo:

*P.* Andate nella pace del Signore  
e siate in ogni luogo  
testimoni del Regno.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

PER UNA CELEBRAZIONE BREVE  
O PER UN TRIDUO  
IN LODE  
DI SAN PELLEGRINO

## INTRODUZIONE

1. Vengono offerti qui quattro schemi\* per celebrazioni brevi in onore di san Pellegrino Laziosi, destinate soprattutto a piccole assemblee. Essi, opportunamente adattati, potranno servire anche per la preghiera personale.

2. Le celebrazioni, seguendo una trama biografica, rilevano aspetti e momenti importanti della vita di san Pellegrino. I. *San Pellegrino, ribelle convertito, frate Servo di Maria*; II. *San Pellegrino, mite discepolo di Cristo*; III. *San Pellegrino presso la Croce di Cristo*; IV. *San Pellegrino guarito da Cristo crocifisso*.

3. Nei luoghi in cui vige la consuetudine di celebrare un triduo, si potranno scegliere tre degli schemi proposti.

---

\* Per una scelta più ampia di schemi (ad esempio, per una novena in onore del Santo), vedi la seconda parte del *Benedizionale di san Pellegrino Laziosi* che offre dieci schemi.

ABBREVIAZIONI

*G = Guida*

*L = Lettore*

*T = Tutti*

I  
SAN PELLEGRINO  
RIBELLE CONVERTITO  
FRATE SERVO DI MARIA

*Convertitevi e credete al Vangelo*  
(Mc 1, 15b)

INTRODUZIONE

La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il saluto di Gabriele alla Vergine Maria.

*G.* Ave, Maria, piena di Grazia,  
il Signore è con te.

*T.* Benedetta tu fra le donne  
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.

*G.* Nel nome del Padre,  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*T.* Amen.

*G.* «Vi sarà gioia nel cielo  
per un solo peccatore che si converte,  
più che per novantanove giusti  
i quali non hanno bisogno di conversione»  
dice il Signore.

Oggi siamo anche noi nella gioia  
ricordando la conversione di san Pellegrino;  
essa fu un grande dono di Dio a lui,  
all'Ordine,  
alla Chiesa.

Questo momento di preghiera  
sia per noi occasione di un più intenso impegno  
nel cammino di conversione al Vangelo di Cristo.

ORAZIONE

*G.* Preghiamo.

Pausa di silenzio.

Nella tua misericordia, Signore,  
e per l'intercessione di san Pellegrino,  
converti i nostri cuori  
e guidaci sulla via della salvezza,  
perché, usciti dalla tenebra del peccato,  
camminiamo nella luce del Vangelo di Cristo.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*T. Amen.*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

### LETTURA BIBLICA

*L 1.* Dal libro del profeta Ezechiele (18, 30-32)

*Convertitevi e vivrete*

Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.

### RESPONSORIO BREVE

*G.* Rinnovaci nel cuore, \* e saremo tuo popolo.

*T.* Rinnovaci nel cuore, e saremo tuo popolo.

*G.* Metti in noi, Signore, uno spirito nuovo.

*T.* \* E saremo tuo popolo.

*G.* Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*T.* Rinnovaci nel cuore, e saremo tuo popolo.

### LETTURA AGIOGRAFICA

*Si convertì e divenne Servo di santa Maria*

*L 2.* Nella predicazione dei profeti, di Giovanni Battista, di Gesù Salvatore e degli Apostoli, è costante l'invito alla conversione. La conversione segna l'inizio del cammino verso il Regno, ma deve costituire anche un atteggiamento permanente nella vita del cristiano; egli infatti è chiamato ad orientare ogni giorno la propria vita secondo l'insegnamento del Maestro.

Pellegrino ebbe dal Signore la Grazia di una conversione subitanea e profonda. Si narra che nell'anno 1284 san Filippo Benizi si trovava a Forlì, città soggetta ad interdetto, pena canonica che vietava la celebrazione dei divini uffici, per riportare all'obbedienza del Sommo Pontefice i forliesi. Questi, facendosi beffe delle salutari ammonizioni del Santo, lo presero a bastonate e lo cacciarono dalla città. Uno degli aggressori, nel quale la tradizione ha individuato san Pellegrino Laziosi, colpito dalla mitezza con cui san Filippo aveva sopportato le offese, gli chiese perdono e, sotto l'influsso della Grazia, decise di cambiare vita e lo supplicò di accoglierlo nell'Ordine dei frati Servi di santa Maria.

Pausa di silenzio o breve riflessione.

## SUPPLICA

Se le circostanze lo consentono, la supplica può essere preceduta dal canto delle *Litanie di san Pellegrino Laziosi* o delle *Litanie del Nome di Gesù*, che figurano in appendice (pp. ???).

*A san Pellegrino  
per ottenere la conversione del cuore*

G. Pellegrino,  
fratello ed amico,  
servo fedele della Vergine gloriosa,  
santo nella Chiesa di Dio,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Tu, ancor giovane,  
sperimentasti la grazia della conversione,  
divenendo da violento, mite,  
da superbo, umile,  
mutando l'atteggiamento ostile  
in suplice richiesta di perdono.

Implora per noi dal Signore  
il dono di una conversione sincera e profonda,  
perché, mutato il cuore di pietra in cuore di carne,  
la nostra vita,  
riconciliata con Dio,  
con i fratelli,  
con tutte le creature,  
sia permeata dai valori del Vangelo,  
attenta alla voce dello Spirito,  
sempre orientata verso il Regno.

Ottieni ancora per noi, san Pellegrino,  
il coraggio di perdonare

e di chiedere perdono;  
di proclamare senza arroganza la verità,  
di difendere con tenacia il diritto,  
di lottare con amore per la giustizia.

*T.* Accogli, san Pellegrino,  
la nostra lode e la nostra supplica,  
tu che, trasfigurato, vivi nella casa  
del Padre, del Figlio e dello Spirito  
dove, per un solo peccatore che si converte,  
si fa festa nei secoli eterni. Amen.

#### CONGEDO

*G.* Il Signore ci attiri a sé  
con la forza del suo amore misericordioso.

*T.* Amen.

*G.* Perché, intrapreso il cammino della conversione,  
ci poniamo alla sequela di Cristo.

*T.* Amen.

*G.* Per ricevere un giorno la veste preziosa  
nella dimora del cielo.

*T.* Amen.

*G.* Per l'intercessione di san Pellegrino  
il Signore ci benedica,  
ci preservi da ogni male  
e ci conduca alla vita eterna.

*T.* Amen.

La celebrazione si conclude opportunamente con un canto alla Vergine o a san Pellegrino.

II  
SAN PELLEGRINO  
MITE DISCEPOLO DI CRISTO

*Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra  
(Mt 5, 5)*

INTRODUZIONE

La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il saluto di Gabriele alla Vergine Maria.

*G.* Ave, Maria, piena di Grazia,  
il Signore è con te.

*T.* Benedetta tu fra le donne  
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.

*G.* Nel nome del Padre,  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*T.* Amen.

*G.* Nel nostro incontro di preghiera  
vogliamo celebrare la bontà di Dio  
che ci ha dato in Gesù, suo Figlio,  
il modello supremo di umiltà e mansuetudine;  
di Gesù, san Pellegrino fu discepolo fedele  
e divenne, come il Maestro,  
mite e umile di cuore.

ORAZIONE

*G.* Preghiamo.

Pausa di silenzio.

Nella tua bontà, Padre,  
donaci, per intercessione di san Pellegrino,  
la mitezza, frutto dello Spirito,  
perché come Gesù,  
che oltraggiato non rispondeva con oltraggio,  
vinciamo il male con il bene,

l'offesa con il perdono.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*T. Amen.*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

### LETTURA BIBLICA

*L 1. Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo (2, 20-25)*

*Insultato non rispondeva con insulti*

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
perché ne seguiate le orme:  
egli non commise peccato  
e non si trovò inganno sulla sua bocca;  
insultato, non rispondeva con insulti,  
maltrattato, non minacciava vendetta,  
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.  
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo  
sul legno della croce,  
perché, non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia;  
dalle sue piaghe siete stati guariti.  
Eravate erranti come pecore,  
ma ora siete stati ricondotti  
al pastore e custode delle vostre anime.

### RESPONSORIO BREVE

*G. Se viviamo dello Spirito, \* camminiamo secondo lo Spirito.*

*T. Se viviamo dello Spirito, camminiamo secondo lo Spirito.*

*G. Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, mitezza.*

*T. \* Camminiamo secondo lo Spirito.*

*G. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.*

*T. Se viviamo dello Spirito, camminiamo secondo lo Spirito.*

### LETTURA AGIOGRAFICA

*Apprese la mitezza dalla contemplazione di Gesù crocifisso*

L 2. La mansuetudine è dono dello Spirito e sgorga dall'umiltà e dall'amore. San Pellegrino l'apprese dall'assidua contemplazione di Gesù crocifisso, che morì amando e perdonando i suoi persecutori; nella sua giovinezza, l'aveva ammirata nell'incontro con san Filippo Benizi, frate umile e mite, che malmenato e cacciato dalla città di Forlì, rispose alle offese con la preghiera, al rifugio con l'accoglienza. Pellegrino infatti fu accolto nell'Ordine da chi era stato rifiutato, fu perdonato da chi era stato offeso: un'esperienza che segnò tutta la sua vita.

Ed ancora Pellegrino vide il volto amabile della mitezza nella consuetudine di vita con il beato Francesco da Siena, di cui gli antichi biografi esaltano il carattere affabile e l'accogliente dolcezza.

In san Pellegrino la mitezza si manifestò soprattutto nell'affrontare con pazienza le avversità e le molte infermità, di cui fu afflitto nella sua lunga vita; nell'atteggiamento benevolo, fatto di comprensione e di fraterna concordia, con cui visse la sua vocazione di frate servo di santa Maria.

Pausa di silenzio o breve riflessione.

## SUPPLICA

Se le circostanze lo consentono, la supplica può essere preceduta dal canto delle *Litanie di san Pellegrino Laziosi* o delle *Litanie del Nome di Gesù*, che figurano in appendice (pp. ???).

*A san Pellegrino  
mite discepolo di Cristo*

G. Pellegrino,  
fratello ed amico,  
mite servo della Regina di misericordia,  
santo nella Chiesa di Dio,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Tu, seguendo Cristo, re pacifico e mansueto,  
vincesti l'irruenza altera  
con la tenace ricerca  
della mitezza evangelica.

Prega il Signore  
perché allontani da noi  
la sete di vendetta,  
il furore dell'ira,  
il risentimento cieco e devastante.

Ottieni per noi, san Pellegrino,

la grazia di partecipare alla mitezza di Cristo,  
perché sia benevolo il nostro pensiero  
e conciliante la parola;  
sia sereno lo sguardo,  
calmo il gesto  
e incline l'animo alla misericordia e al perdono;  
siano di pace i nostri propositi  
e solo nel bene sostì la memoria grata.

*T.* Accogli, san Pellegrino,  
la nostra lode e la nostra supplica,  
tu che vivi nella "Terra promessa",  
gloriosa eredità  
del Padre, del Figlio e dello Spirito,  
a cui sia onore e gloria nei secoli eterni. Amen.

#### CONGEDO

*G.* Il Signore faccia brillare su di noi  
il suo volto sereno.

*T.* Amen.

*G.* Ci doni la sua grazia  
per vincere il male con il bene.

*T.* Amen.

*G.* Ci conceda di agire sempre con mitezza  
e di essere operatori di pace.

*T.* Amen.

*G.* Per l'intercessione di san Pellegrino  
il Signore ci benedica,  
ci preservi da ogni male  
e ci conduca alla vita eterna.

*T.* Amen.

La celebrazione si conclude opportunamente con un canto alla Vergine o a san Pellegrino.

III  
SAN PELLEGRINO  
PRESSO LA CROCE DI CRISTO

*Sono stato crocifisso con Cristo  
(Gal 2, 19)*

INTRODUZIONE

La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il saluto di Gabriele alla Vergine Maria.

*G.* Ave, Maria, piena di Grazia,  
il Signore è con te.

*T.* Benedetta tu fra le donne  
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.

*G.* Nel nome del Padre,  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*T.* Amen.

*G.* Stavano presso la croce di Gesù  
sua Madre ed il Discepolo che egli amava.  
Presso la croce stette anche san Pellegrino,  
come discepolo partecipe  
del dolore di Cristo e della Madre.  
In questa celebrazione vogliamo ricordare  
il posto che la croce ebbe nella vita di san Pellegrino.  
Egli, come l'apostolo Paolo, potè dire:  
«Quanto a me non ci sia altro vanto  
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo».

ORAZIONE

*G.* Preghiamo.

Pausa di silenzio.

Donaci, o Padre,  
la sapienza della croce  
perché diveniamo come san Pellegrino,  
veri discepoli di Cristo

e rendiamo l'esperienza del dolore  
occasione di Grazia  
e di comunione con il tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

### LETTURA BIBLICA

*L 1. Dalla Prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinti (1, 22-25)*

*Cristo crocifisso potenza di Dio e sapienza di Dio*

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è Potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

### RESPONSORIO BREVE

G. Nostro unico vanto \* è la croce del Signore.

T. Nostro unico vanto è la croce del Signore.

G. Nostra vita e salvezza.

T. \* È la croce del Signore.

G. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Nostro unico vanto è la croce del Signore.

### LETTURA AGIOGRAFICA

*Testimoniò il mistero della croce*

*L 2. La figura di san Pellegrino richiama la croce. Un'antica biografia narra che egli un giorno, a Forlì, si recò a pregare nella chiesa di santa Maria della Croce, e lì la Vergine si mostrò a lui per indicargli la via da seguire per ottenere la salvezza, dicendogli: «Io sono la madre di Colui che tu adori crocifisso».*

*La vita di san Pellegrino, frate austero e penitente, fu costante testimonianza del mistero della croce; la sua asceti infatti lo portava a configurarsi a Cristo crocifisso. L'iconografia, spesso centrata sull'episodio della miracolosa guarigione del Santo, ci ha abituati a contemplare san Pellegrino dinanzi al*

Crocifisso: egli, in atteggiamento di supplica, denuda la gamba ulcerata; Cristo distacca un braccio dalla croce per toccare l'arto inferiore e ridargli la sanità. San Pellegrino ebbe una fede profonda nella potenza salvifica della croce. Sapeva che per il discepolo di Cristo la croce è arma nel combattimento spirituale; è sacramento che apre la sorgente della grazia; è esempio che stimola l'impegno Cristiano. Sapeva soprattutto che Colui che sulla terra fu crocifisso, siede ora alla destra del Padre; che Colui che ci invita alla penitenza quaggiù, ci attende nella gloria del cielo.

Pausa di silenzio o breve riflessione.

## SUPPLICA

Se le circostanze lo consentono, la supplica può essere preceduta dal canto delle *Litanie di san Pellegrino Laziosi* o delle *Litanie del Nome di Gesù*, che figurano in appendice (pp. ???).

### *A san Pellegrino discepolo del Crocifisso*

G. Pellegrino,  
fratello ed amico,  
discepolo di Cristo crocifisso,  
santo nella Chiesa di Dio,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Nel tuo corpo,  
segnato dalla malattia,  
sperimentasti il mistero della Croce  
e la sua potenza salvifica:  
guardando il Trafitto, innalzato sul legno,  
ottenesti misericordia e guarigione.

Presso la Croce  
incontrasti la Vergine addolorata;  
presso la Croce  
il posto del Discepolo amato divenne il tuo posto:  
per accogliere qual figlio la Madre,  
preziosa eredità del Maestro;  
per saziare la tua sete  
alle acque sgorganti dal costato aperto del Salvatore;  
per essere testimone del perdono universale.

Implora per noi dal Signore  
la sapienza della Croce;  
il coraggio di camminare dietro a Gesù,  
salendo il monte dove la tenebra della morte  
si muta in Pasqua di luce.

*T.* Accogli, san Pellegrino,  
la nostra lode e la nostra supplica,  
tu che, trasfigurato, vivi nella gloria  
del Padre, del Figlio e dello Spirito  
nello splendore della Pasqua eterna. Amen.

#### CONGEDO

*G.* Il Signore ci attiri a sé  
con la forza del suo amore crocifisso.

*T.* Amen.

*G.* Sazi la nostra sete  
con l'acqua che sgorga  
dal costato trafitto.

*T.* Amen.

*G.* Perché, purificati da ogni peccato,  
possiamo giungere alla gloria della risurrezione.

*T.* Amen.

*G.* Per l'intercessione di san Pellegrino  
il Signore ci benedica,  
ci preservi da ogni male  
e ci conduca alla vita eterna.

*T.* Amen.

La celebrazione si conclude opportunamente con un canto alla Vergine o a san Pellegrino.

IV  
SAN PELLEGRINO  
GUARITO DAL CRISTO CROCIFISSO

*Per le sue piaghe noi siamo stati guariti  
(Is 53, 5b)*

INTRODUZIONE

La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi di Maria, inizia con il saluto di Gabriele alla Vergine Maria.

*G.* Ave, Maria, piena di Grazia,  
il Signore è con te.

*T.* Benedetta tu fra le donne  
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.

*G.* Nel nome del Padre,  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*T.* Amen.

*G.* Il Vangelo ci mostra Gesù  
pieno di compassione per gli infermi.  
In Luca leggiamo:  
«Tutti quelli che avevano infermi  
affetti da varie malattie  
li condussero a lui.  
Ed egli, imponendo su ciascuno le mani,  
li guariva» (Lc 4, 40).  
Anche Pellegrino, gravemente infermo,  
si recò da Gesù per essere guarito  
dal male che lo affliggeva.  
E per la sua fede fu esaudito.  
In questo incontro di preghiera  
vogliamo fare memoria di quella guarigione prodigiosa,  
lodando Dio  
e pregando per i nostri fratelli infermi.

ORAZIONE

*G.* Preghiamo.

Pausa di silenzio.

Volgi, Gesù, lo sguardo  
sui nostri fratelli ammalati  
che fiduciosi ricorrono a te:  
se tu vuoi, puoi guarirli,  
come guaristi il lebbroso;  
come sanasti san Pellegrino,  
che, pieno di fiducia, si rivolse a te,  
crocifisso per la nostra salvezza.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

### LETTURA BIBLICA

*L 1. Dal libro del profeta Isaia (53, 2b-5)*

*Per le sue piaghe siamo stati guariti*

Il mio servo non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

### RESPONSORIO BREVE

G. Sul legno della croce \* Cristo portò i nostri peccati.

T. Sul legno della croce Cristo portò i nostri peccati.

G. Perché dalle sue piaghe fossimo guariti.

T. \* Cristo portò i nostri peccati.

G. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Sul legno della croce Cristo portò i nostri peccati.

### LETTURA AGIOGRAFICA

*Si rivolse implorante a Cristo crocifisso*

L 2. Nella sua compassione per l'uomo, Gesù – ci dicono i Vangeli – «guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi» (Lc 7, 21). I malati, venendo a conoscenza delle guarigioni che gli compiva, accorrevano a lui per toccargli almeno il lembo del mantello e perché egli imponesse loro le mani. Gesù stesso presentò le guarigioni miracolose quali credenziali della sua condizione di Messia: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, il lebbroso sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (Lc 7, 22).

Guarire dall'infermità e dalla malattia è un profondo desiderio dell'uomo. Anche Pellegrino fu infermo, e desiderò guarire. Colpito da una «molestissima malattia alla gamba» – una grave forma di cancrena –, che richiedeva l'amputazione dell'arto, ebbe fede nella potenza salvifica della croce, si recò nella sala capitolare del convento, dove era un'immagine di Gesù crocifisso e a lui si rivolse, pregando:

Redentore degli uomini,  
per cancellare i nostri peccati,  
hai voluto subire il supplizio della croce  
e affrontare una morte amarissima.  
Mentre eri sulla terra tra gli uomini,  
hai ridato la salute a molti infermi  
affetti da varie malattie,  
hai guarito il lebbroso,  
hai ridato la vista al cieco,  
appena egli ti disse:  
«Gesù, figlio di Davide,  
abbi pietà di me!».  
Degnati ugualmente, Signore mio Dio,  
di liberare questa mia gamba  
dall'inguaribile malattia che l'ha colpita,  
se non lo farai,  
sarà necessario tagliarla!

Quindi si addormentò, nel sonno vide Gesù crocifisso discendere dalla croce e toccargli la gamba piagata, guarendola all'istante.

Pellegrino, che era stato guarito miracolosamente, divenne intercessore per la guarigione di molti malati. Le cronache narrano della liberazione di infermi posseduti da spiriti maligni, della guarigione di ciechi e di infortunati per gravi cadute, ottenuta per l'intervento di san Pellegrino.

Pausa di silenzio o breve riflessione.

SUPPLICA

Se le circostanze lo consentono, la supplica può essere preceduta dal canto delle *Litanie di san Pellegrino Laziosi* o delle *Litanie del Nome di Gesù*, che figurano in appendice (pp. ???).

*A san Pellegrino  
per la guarigione degli infermi*

G. Pellegrino,  
fratello ed amico,  
servo fedele della Madre del Crocifisso,  
santo nella Chiesa di Dio,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Tu, che nell'infermità  
fosti paziente e forte,  
aiuta i nostri fratelli e le nostre sorelle infermi  
a portare con mitezza  
la croce della malattia.

Tu, che fosti miracolosamente guarito  
dal tocco della mano del Cristo crocifisso,  
prega il Signore per gli ammalati:  
perché il loro corpo infermo e debole  
ricuperi salute e vigore,  
e l'animo incerto e afflitto  
ritrovi pace, serenità e fiducia.

E soprattutto, san Pellegrino,  
fa' che sulle labbra dei fratelli e delle sorelle infermi  
fiorisca, come sulle labbra di Cristo e della Vergine,  
la parola obbediente e feconda:  
«Sia fatta, Padre, la tua volontà».

T. Accogli, san Pellegrino, patrono degli infermi,  
la nostra lode e la nostra supplica,  
tu che vivi nella luce  
del Padre, del Figlio e dello Spirito  
a cui sia onore e gloria nei secoli eterni. Amen.

CONGEDO

G. Il Signore, nostro Salvatore,  
ci dia pazienza e forza  
nell'ora della prova.

T. Amen.

G. Ci consoli nell'afflizione

e ci liberi da ogni male.

*T. Amen.*

*G. Guarisca le nostre ferite  
e ci conceda di vivere  
nella serenità e nella pace.*

*T. Amen.*

*G. Per l'intercessione di san Pellegrino  
il Signore ci benedica,  
ci preservi da ogni male  
e ci conduca alla vita eterna.*

*T. Amen.*

La celebrazione si conclude opportunamente con un canto alla Vergine o a san Pellegrino.

## APPENDICI

## LETTURE ALTERNATIVE

Da *Passione e disincanto* di fra Marco Aldrovandi

*La grazia della vocazione*

La vocazione è una grazia. E questo non solo nel senso di dono, ma nel senso che per il credente è un motivo per un rendimento di grazie. Il primo aspetto, dunque, di una vocazione cristiana è l'azione di grazie. Noi siamo nella fede indegni dell'attenzione e degli appelli di Dio. Solo il suo amore, che è per sempre e che sempre si rinnova, può essere la causa della nostra vocazione. Paolo dice: «Io rendo grazie per la chiamata» (1 Tm 1, 12), e afferma questo per la vocazione sua e degli altri fratelli.

La vocazione è un appello di Dio. La parola efficace e creatrice fa della vocazione un dialogo tra Dio e l'uomo. Noi non portiamo la nostra vocazione: è Dio che ci porta attraverso la vocazione. Noi non possiamo contare su di noi, ma dobbiamo contare su colui che ci chiama. È da Dio solo che noi siamo assicurati: un'assicurazione che è nel timore, ma che tende a diventare un'assicurazione nello spirito di stupore, di meraviglia, fino al rendimento di grazie.

«Il Maestro è qui e ti chiama» (Gv 11, 28), «Gesù lo guardò e lo amò» (Mc 10, 21), «vieni e seguimi» (Mt 19, 21): sono frasi evangeliche che indicano il primo passo nel dialogo della vocazione che appartiene a Dio. C'è sempre un incontro tra Dio e l'uomo, tra Gesù e il discepolo, ma un incontro da cui si esce nel timore che ci fa confessare che egli ci ha chiamati e amati per primo. «Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). E noi siamo un po' tutti come Natanaele, che deve confessare che Gesù è il Messia, quando si accorge che non lui era andato a Cristo, dopo aver vagliato se stesso e la sua fede in lunga meditazione sotto il fico, ma che già allora nella sua meditazione Cristo lo aveva visto, amato, chiamato e scelto. È in quel momento che il chiamato fa l'esperienza della 'chiamata' e comprende ciò che gli viene chiesto, qui e adesso. Si tratta di dire sì o no a Cristo. E se la risposta è positiva, il dialogo dispone alla sequela. È un fatto, questo, che si riproduce sempre nella storia per ogni Cristiano. Gesù ci chiama attraverso la sua parola, un evento, una persona, prende l'iniziativa, ci viene incontro, e noi, creati a immagine e somiglianza sua, creati per lui e in lui, possiamo dire il nostro sì. Ma Dio ci chiama a qualcosa: a una missione, a un'azione, a un servizio. Non c'è vocazione intellettuale, spirituale. La vocazione, dunque, diventa ministero, fede concreta, visibile. È con il ministero, con la 'sequela', che riceviamo il

segno della nostra adozione e verifichiamo l'amore particolare del Signore per noi. Chiamati sì alla fede, a seguire Cristo, ma partecipando all'opera di Dio che ci fa suoi collaboratori (1 Cor 3, 9) nel piano della salvezza. Israele aveva questa coscienza di missione nel mondo. Il Cristiano deve averla almeno con la stessa chiarezza. «Vi farò pescatori di uomini», era la promessa fatta a Pietro, ed è la promessa fatta anche a ogni cristiano che nella fede diventa un collaboratore di Dio per la salvezza del mondo.

(Milano, Editrice Cens, 1993, pp. 56-58)

## 2

Dal *Chronicon* di fra Michele Poccianti

### *Colto da pentimento, chiese perdono*

Nel corso delle visite che compiva ai conventi dell'Ordine, san Filippo, buon pastore, giunse al convento di Forlì; in quella città parlò pubblicamente al popolo, prendendo lo spunto dal *salmo* 98, che comincia: «Il Signore regna, tremino i popoli». Con queste parole rimproverò acerbamente tutti, perché mostrando disprezzo verso la Sede Apostolica, avevano osato ribellarsi e non avevano tenuto in nessun conto gli ordini del Sommo Pontefice; e alla luce di quello stesso salmo di Davide, spiegò quanto iniqua e perversa fosse stata la loro condotta.

I forlivesi però, facendosi beffe di queste salutari ammonizioni, non soltanto ordinarono all'uomo di Dio di abbandonare la città, ma lo presero a bastonate e lo cacciarono da Forlì come un lebbroso. Ma Filippo, che per il nome di Gesù era pronto a subire offese e ad affrontare la morte, tutto accettò e tutto sopportò con animo lieto; anzi senza maledire, ma benedicendo, senza cercare vendetta, ma desiderando – come il glorioso martire Stefano – il perdono per i suoi persecutori, pregò Iddio per essi. Solo uno di loro, tuttavia, colto da pentimento, con molte lacrime chiese il perdono del Santo e lo supplicò di concedergli l'abito del dolore della Vergine. Il beato padre Filippo, acconsentendo alla sua richiesta, lo accolse nell'Ordine.

Alcuni dei nostri frati hanno attestato che quell'uomo era il beato Pellegrino. Egli fu poi annoverato fra gli altri beati dell'Ordine dei Servi, e rifulse per numerosissimi miracoli. Infatti, come afferma il reverendo padre maestro Paolo da Firenze nel suo *Dialogo*, il beato Pellegrino non solo guarì molti malati, ma richiamò in vita i morti. Il suo corpo fu seppellito presso il convento dei Servi a Forlì.

(*Monumenta OSM*, vol. XII, pp. 71-72)

Dalla Lettera *Alzati e cammina* del Priore generale fra Hubert M. Moons in occasione del 650° anniversario della morte di san Pellegrino (1345-1995)

*La conversione perenne*

La conversione non è cosa di un momento:  
o essa impegna tutta la vita,  
oppure non dura.  
Ricordati dei nostri primi fratelli.  
Nel loro primitivo slancio di conversione  
in seno alla *Società di santa Maria*,  
essi avevano offerto un bell'esempio di vita evangelica,  
di disponibilità e di servizio  
verso i poveri e gli ammalati,  
prendendosi cura, in particolare,  
dell'*Ospedale di Fonte Viva* a Firenze.  
Poi, approfondendo la chiamata di Dio,  
hanno optato per una vita più ritirata,  
più contemplativa.  
La conversione è qualcosa che si prolunga  
e che, in verità, ci avvicina a Dio.

Non a caso, nella grande tradizione monastica,  
l'ingresso o gli inizi in una comunità religiosa postulano,  
oltre all'obbedienza e alla stabilità,  
la *conversione dei costumi*,  
cioè un cambiamento delle precedenti abitudini di vita.  
Considerati in perenne conversione,  
cioè rivolto verso l'Altro e gli altri,  
aperto a Dio e al prossimo,  
pronto a servire, a condividere,  
ad accogliere, a difendere  
la vita e la giustizia.

Pellegrino, dopo aver incontrato san Filippo,  
ha compiuto una svolta nella sua vita:  
si è convertito alla pace e all'amore.  
La sua conversione, però, non si è fermata lì.  
Egli ha anche ascoltato la chiamata alla vita religiosa  
e, nel corso di tutta la sua esistenza,  
ha praticato esercizi di penitenza  
per vigilare e rimanere fedele  
a Dio e alla sua Legge di amore.

(n. 16. Roma, Curia Generalizia OSM, 1994, pp. 25-26)

## 4

Dal commento della Commissione liturgica dell'Ordine alla lettura biblica dell'ufficiatura di san Pellegrino

*Quelli che sono di Cristo  
hanno crocifisso la carne con le sue passioni*

La pericope della Lettera ai Galati – 5, 13-26; 6, 1-10 – è stata scelta per evocare, attraverso la pagina paolina, due tratti qualificanti del Santo forlivese: l'«uomo convertito» e il «frate penitente».

La conversione di Pellegrino è richiamata dal duplice elenco in cui si diffonde l'Apostolo con studiata antitesi: prima la lista delle opere della carne: «fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge» (vv. 19-21), groviglio e massa di peccati, cui va soggetto l'uomo privo del principio soprannaturale della grazia; poi la serie di virtù frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (vv. 22-23), elencazione diafana e gioiosa dei doni che Dio elargisce all'uomo che si abbandona docilmente alla sua azione. E il passaggio dalla liste dei peccati all'elenco dei doni rammenta il passaggio avvenuto in Pellegrino: da giovane iroso e irruente, sottoposto agli impulsi oppressori della 'carne', a frate mansueto e paziente, sottomesso all'influsso liberante dello Spirito.

La penitenza di Pellegrino è richiamata dal versetto: «Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri» (v. 24). Tutti i biografi di san Pellegrino mettono in risalto la sua vita di penitente, che assunse forme di straordinaria ascesi: essa desta ammirazione e costituisce ammonimento a non trascurare un aspetto importante del messaggio evangelico. In questa prospettiva il passo di san Paolo getta luce sul significato della penitenza cristiana: il discepolo per configurarsi al Maestro crocifisso, se non il suo corpo su un legno, crocifigge la sua «carne con le sue passioni e i suoi desideri». Egli è costantemente chiamata a vigilare perché in lui, divenuto già «nuova creatura» (2 Cor 5, 17), non risorga quell'«uomo vecchio» (Rm 6, 6) che Cristo morendo uccise e che fu sepolto nelle acque battesimali.

*(Proprium Officiorum OSM. I. Romae, Curia Generalis OSM, 1977, p. 159)*

## 5

Da *Pellegrino dell'Assoluto* di fra Giovanni M. Vannucci

*L'adorazione religiosa.  
Compassione, comprensione, devozione*

L'adorazione religiosa è fondata su una sensibilità di apertura verso tutti gli esseri, e si esprime attraverso questi tre fondamentali atteggiamenti: *compassione* con tutte le creature, *comprensione* con tutte le creature, *devozione* a tutte le creature.

*Compassione* è essere nello stesso pathos, sentire-con, vivere partecipando all'altrui vita. Chi non sente-con, non vive.

Sentire con tutte le creature: col verme e con l'angelo, con la pietra e le stelle, col criminale e col santo.

Sentire-con è rapporto di sofferenza e di gioia, di attrito e di comprensione per giungere alla comunione reciproca.

*Comprensione* è prendere con sé, assumere una creatura nella sua concretezza senza giudicarla. È uno stato non violento dell'animo, mediante il quale partecipiamo alle vicende di un altro essere, facendole nostre.

Non è l'azione di giustificare l'altrui condotta, ma quella di immedesimarsi agli altri, l'abolizione di qualsiasi frattura, «l'io e il tu» riuniti nel «noi» vivente. «Dona a noi il pane», io e tu abbiamo la stessa fame; «perdona a noi i nostri debiti», io e tu siamo dei peccatori.

La comprensione è l'adempimento della compassione in un atto cosciente di volontà. Sento con te il tuo peccato, la tua sofferenza, la tua gioia, le faccio mie, non per giudicarle, ma per comprenderle e giungere con te a una più piena liberazione.

La comprensione fiorisce nella *devozione*. Essa è l'esser protesi, devoluti, consacrati alla ricerca insonne e incessante della comunione con gli altri. Gli altri sentono l'uomo devoto come colui al quale si può continuamente ricorrere per approdare alla pace, alla gioia, alla liberazione da ogni solitudine.

L'essenza della devozione è la liberazione da qualunque forma di aggressività. Su queste realtà nasce l'adorazione cosciente del Creatore. Infatti Dio ha compassione delle sue creature, il suo cuore è vicino al santo, al criminale, al verme.

La compassione divina è comprensiva e devota, non essendo passiva ma sempre operosa. L'adorazione cosciente del Creatore non è, per questo, un sentimento; ma nasce dallo stupore di vedere Dio, compassionevole, comprensivo, devoto verso le sue creature, e dall'irresistibile impulso a vivere la compassione, la comprensione e la devozione di Dio.

(Milano, Editrice Cens, 1985, pp. 165-166)

## 6

Dalla Lettera *Con Maria accanto alla Croce* del Priore generale fra Hubert M. Moons in occasione del III Centenario del riconoscimento della Vergine Addolorata quale Patrona e Titolare dell'Ordine (9 agosto 1992)

*Pellegrino legge la propria croce*

*alla luce della Croce di Cristo*

La Vergine Nostra Signora, chiamandoci a stare con Lei accanto alla Croce (cf. *Gv* 19, 25), ci ha introdotti alla contemplazione di «... Colui che hanno trafitto» (*Gv* 19, 37). Per tale sentiero, quasi prendendoci per mano, la Madre di Gesù ha educato noi, suoi servi e serve, a raggiungere la maturità dell'esperienza evangelica. Essa, come sappiamo, consiste nell'accogliere «... Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani... Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (*1 Cor* 1, 23. 25).

Questa sapienza della Croce rifluse mirabilmente nei nostri Santi. Fra i tanti esempi che potremmo citare, mi sia consentito soffermarmi su quello di san Pellegrino Laziosi (1265 circa - 1345 circa).

Già nel nostro primo secolo di vita, la testimonianza luminosa di s. Pellegrino preludeva esemplarmente la nostra vocazione di «servi». L'antica «legenda» del Santo, composta attorno al 1350, racconta che Pellegrino, ancor giovane, si recò alla chiesa di s. Maria della Croce esistente a Forlì, sua città natale, e lì supplicava la Vergine che si degnasse mostrargli la via della salvezza. Maria così gli parlò: «Non temere, figlio: io sono ... la Madre di Colui che adori crocifisso, e da Lui sono stata mandata per indicarti la strada della beatitudine». Sotto la guida di Maria, costituita nostra Madre sul Calvario, il giovane («Pellegrino» ormai di nome e di fatto) iniziò a percorrere quella strada, bramando di rivivere gli esempi di Cristo con tutte le sue forze. Alla sommità del suo itinerario, quando la cancrena minacciava l'amputazione della gamba, egli «parla» col Crocifisso; legge, cioè, la propria croce alla luce della Croce di Cristo, persuaso com'era che Lui è «il Principe della medicina e l'Autore dell'umana salvezza». Ecco a quali vertici conduce la Vergine, Madre del Crocifisso, chi a Lei si affida! [...]

Dalla testimonianza dei nostri fratelli e sorelle santi, e da innumerevoli altre attinte dallo scrigno della nostra famiglia, possiamo rettamente concludere, come fanno le nostre Costituzioni, che «... i Servi ... dalla partecipazione della Madre alla missione redentrice del Figlio, Servo sofferente di Yahveh, sono stati indotti a comprendere e sollevare le umane sofferenze» (art. 6).

(nn. 11-12: Roma, Curia Generalizia OSM, 1992, pp. 15-18)

7

Dalla Lettera apostolica *Salvificis doloris* (11 febbraio 1984) di Giovanni Paolo II sul senso cristiano della sofferenza

*La Croce spogliamento di Cristo  
sua elevazione alla gloria*

Alla prospettiva del Regno di Dio è unita la speranza di quella gloria, il cui inizio si trova nella Croce di Cristo. La risurrezione ha rivelato questa gloria — la gloria escatologica — che nella Croce di Cristo era completamente offuscata dall'immensità della sofferenza. Coloro che sono partecipi delle sofferenze di Cristo sono anche chiamati, mediante le loro proprie sofferenze, a prender parte *alla gloria*. Paolo esprime questo in diversi punti. Scrive ai Romani: «Siamo ... coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura, che dovrà essere rivelata in noi» (*Rm* 8, 17-18). Nella seconda Lettera ai Corinzi leggiamo: «Infatti, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili» (*2 Cor* 4, 17). L'apostolo Pietro esprimerà questa verità nelle seguenti parole della sua prima Lettera: «Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare» (*1 Pt* 4, 13).

Il motivo *della sofferenza e della gloria* ha la sua caratteristica strettamente evangelica, che si chiarisce mediante il riferimento alla Croce ed alla risurrezione. La risurrezione è diventata prima di tutto la manifestazione della gloria, che corrisponde all'elevazione di Cristo per mezzo della Croce. Se, infatti, la Croce è stata agli occhi degli uomini *lo spogliamento* di Cristo, nello stesso tempo essa è stata agli occhi di Dio *la sua elevazione*. Sulla Croce Cristo ha raggiunto e realizzato in tutta pienezza la sua missione: compiendo la volontà del Padre, realizzò insieme se stesso. Nella debolezza manifestò la sua *potenza*, e nell'umiliazione tutta *la sua grandezza messianica*. Non sono forse una prova di questa grandezza tutte le parole pronunciate durante l'agonia sul Golgota e, specialmente, quelle riguardanti gli autori della crocifissione: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno»? (*Lc* 23, 34). A coloro che sono partecipi delle sofferenze di Cristo queste parole si impongono con la forza di un supremo esempio. La sofferenza è anche una chiamata a manifestare la grandezza morale dell'uomo, la sua *maturità spirituale*. Di ciò hanno dato la prova, nelle diverse generazioni, i martiri ed i confessori di Cristo, fedeli alle parole: «E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (*Mt* 10, 28).

La risurrezione di Cristo ha rivelato «la gloria del secolo futuro» e, contemporaneamente, ha confermato «il vanto della Croce»: quella *gloria che è contenuta nella sofferenza stessa* di Cristo, e quale molte volte si è rispecchiata e si rispecchia nella sofferenza dell'uomo, come espressione della sua spirituale grandezza. Bisogna dare testimonianza di questa gloria non solo ai martiri della fede, ma anche a numerosi altri uomini, che a volte, pur senza la fede in Cristo, soffrono e danno la vita per la verità e per una giusta causa. Nelle sofferenze di tutti costoro viene confermata in modo particolare la grande dignità dell'uomo.

(n. 22, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. VII/1, pp. 343-344)

Dalla Lettera apostolica *Salvificis doloris* (11 febbraio 1984) di Giovanni Paolo II sul senso cristiano della sofferenza

*Maria santissima offrì un singolare apporto  
al Vangelo della sofferenza*

I testimoni della Croce e della risurrezione di Cristo hanno trasmesso alla Chiesa e all'umanità uno specifico Vangelo della sofferenza. Il Redentore stesso ha scritto questo Vangelo dapprima con la propria sofferenza assunta per amore, affinché l'uomo «non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). Questa sofferenza, insieme con la viva parola del suo insegnamento, è diventata una fonte abbondante per tutti coloro che hanno preso parte alle sofferenze di Gesù nella prima generazione dei suoi discepoli e confessori, e poi in quelle che si sono succedute nel corso dei secoli.

È, innanzitutto, consolante — come è evangelicamente e storicamente esatto — notare che a fianco di Cristo, in primissima e ben rilevata posizione accanto a lui, c'è sempre la sua Madre santissima per la testimonianza esemplare, che *con l'intera sua vita* rende a questo particolare Vangelo della sofferenza. In lei le numerose ed intense sofferenze si assommarono in una tale connessione e concatenazione, che se furono prova della sua fede incrollabile, furono altresì un contributo alla redenzione di tutti. In realtà, fin dall'arcano colloquio avuto con l'angelo, Ella intravide nella sua missione di madre la «destinazione» a condividere in maniera unica ed irripetibile la missione stessa del Figlio. E la conferma in proposito le venne assai presto sia dagli eventi che accompagnarono la nascita di Gesù a Betlemme, sia dall'annuncio formale del vecchio Simeone che parlò di una spada tanto acuta da trapassarle l'anima, sia dalle ansie e ristrettezze della fuga precipitosa in Egitto, provocata dalla crudele decisione di Erode.

Ed ancora, dopo le vicende della vita nascosta e pubblica del suo Figlio, da lei indubbiamente condivise con acuta sensibilità, fu sul Calvario che la sofferenza di Maria Santissima, accanto a quella di Gesù, raggiunse un vertice già difficilmente immaginabile nella sua altezza dal punto di vista umano, ma certo misterioso e soprannaturalmente fecondo ai fini dell'universale salvezza. Quel suo ascendere al Calvario, quel suo «stare» ai piedi della Croce insieme col discepolo prediletto furono una partecipazione del tutto speciale alla morte redentrice del Figlio, come del resto le parole, che poté raccogliere dal suo labbro, furono quasi la solenne consegna di questo tipico Vangelo da annunciare all'intera comunità dei credenti.

Testimone della passione del Figlio con la sua *presenza*, e di essa partecipe con la sua *compassione*, Maria Santissima offrì un singolare apporto al Vangelo della sofferenza. [...]

In effetti, Ella ha titoli specialissimi per poter asserire di «completare nella sua carne — come già nel suo cuore — quello che manca ai patimenti di Cristo».

Nella luce dell'inarrivabile esempio di Cristo, riflesso con singolare evidenza nella vita della Madre sua, il Vangelo della sofferenza, mediante l'esperienza e la parola degli Apostoli, diventa *fonte inesauribile per le generazioni sempre nuove* che si avvicinano nella storia della Chiesa. Il Vangelo della sofferenza significa non solo la presenza della sofferenza nel Vangelo, come uno dei temi della Buona Novella, ma la rivelazione, altresì, *della forza salvifica e del significato salvifico* della sofferenza nella missione messianica di Cristo e, in seguito, nella missione e nella vocazione della Chiesa.

(n. 25, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. VII/1, pp. 347-349)

## 9

Dagli *Scritti* di fra David M. Turollo

### *L'ultima parola non è del dolore e della morte*

Non c'è nulla di così grande  
come la malattia,  
per esempio, un'improvvisa malattia,  
soprattutto una malattia così grave come un cancro.

È un arricchimento. Ascolta:  
certo il dolore è disumano,  
è contro natura se si vuole;  
e tuttavia la sofferenza fa parte della vita,  
la morte è intrecciata alla vita.  
Ogni giorno si muore un poco.  
Essere contento di fronte alla malattia  
non è maschismo o sadismo,  
non è gusto di torturare o di essere torturato, no.  
È che, in ogni cosa, persino nel dolore,  
persino nella morte,  
c'è una realtà positiva.  
Si tratta solo di scoprirla.  
Rifletti: la sofferenza è il prezzo  
che tu paghi per tutte le cose.

È questa la mia scoperta.  
Attraverso il dolore  
ho imparato la solidarietà con gli uomini.  
La sofferenza della malattia fa nascere la pietà.  
Non la pietà umiliante, no;  
la pietà nobile e divina della Vergine,  
che prende nelle sue braccia il Cristo depresso dalla Croce.

Dolore e sofferenza e morte:  
«queste questioni eterne» come dice Dostoevskij.  
Ad esse non ha risposto nemmeno Giobbe;  
perché, dopo che Dio, alla fine,  
– e non era una risposta nemmeno quella di Dio –,  
era intervenuto con l'impeto di un uragano,  
anche Giobbe ha fatto silenzio...  
Tuttavia, anche la vicenda di Giobbe,  
pur se non spiega,  
fa pensare che un senso ci deve essere;  
e che l'ultima parola  
non è del dolore e della morte.

Resta comunque il mistero della morte,  
il mistero dell'ultimo silenzio,  
violato solo dalla risurrezione del Signore,  
unico futuro di questa storia di morte.  
Ecco, è proprio per la presenza della morte  
che io vedo «nuove tutte le cose» ogni giorno;  
umiliato semmai e triste  
di non sapere cantare questa perenne novità  
che nasce dal quotidiano morire.  
La mia amarezza è di non essere alla pari  
col miracolo della continua creazione.

(Da *Dialoghi durante la malattia*. Arezzo, Diakonia della Theotokos, 1992, pp. 11-12; *Lettere della Casa di Emmaus*. Milano, Editrice Cens, 1992, pp. 256-270, passim)

## II

### PREGHIERE ALTERNATIVE

#### 1

*A san Pellegrino  
per le vocazioni della Famiglia dei Servi*

Pellegrino,  
fratello ed amico,  
figlio santo dei Sette Santi Padri,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Tu, che pronto accogliesti  
l'invito della Vergine a divenire suo servo,  
implora per noi la Grazia  
di vivere con gioia e gratitudine la nostra chiamata;

di seguire Cristo,  
lieti nella povertà,  
generosi nell'obbedienza,  
consacrati all'amore;

di servire santa Maria, nostra Signora,  
con la lode pura e riverente,  
compiendo come lei la volontà del Padre,  
sostando con lei presso la croce di Cristo  
e di ogni uomo che geme,  
oppresso ed emarginato;

di coltivare il silenzio,  
dove germoglia feconda la parola;

di amare la vita comunitaria,  
luogo di fraternità, di festa e di perdono.

Ottieni, Pellegrino,  
per l'intera famiglia dei Servi,  
che molti giovani  
diventino nostri fratelli e sorelle,  
compagni sulle strade del mondo,  
pellegrini dell'Assoluto,  
servi e serve di santa Maria.

Accogli, san Pellegrino,  
la nostra lode e la nostra supplica,

tu che, orante e penitente,  
sei vissuto nel servizio della Vergine,  
ed ora vivi nella gloria  
del Padre, del Figlio e dello Spirito,  
servo buono e fedele nei secoli eterni.

Amen.

## 2

*A san Pellegrino  
per implorare riconciliazione e pace*

Pellegrino,  
fratello ed amico,  
discepolo di Cristo, Signore della pace,  
santo nella Chiesa di Dio,  
ascolta benigno la nostra supplica.

Nella tua vita  
hai sperimentato il male dell'odio  
e il danno della discordia:  
città divise in fazioni,  
famiglie dilaniate dalla vendetta,  
vite troncate dalla violenza.

Per la tua intercessione, Pellegrino,  
il Signore ci conceda  
di nutrire sentimenti di amicizia  
e pensieri di riconciliazione;  
di divenire araldi del Vangelo di misericordia,  
promotore della giustizia,  
operatori di pace.

Implora dal Signore  
pace e concordia  
per noi e per tutti;

pace nel cuore,  
dove il seme della Parola  
produca frutti di perdono e di mitezza;  
pace nelle famiglie,  
perché vivano salde nell'amore;  
pace nelle nazioni,  
perché il rumore delle armi  
si muti in canto di speranza;  
ed esse, superate le contese,

promuovano il rispetto della vita,  
i valori della solidarietà  
e il progresso sociale.

Accogli, san Pellegrino,  
servo fedele della Vergine umile e mite  
la nostra lode e la nostra supplica,  
tu che vivi nella santa dimora  
del Padre, del Figlio e dello Spirito,  
a cui sia gloria nei secoli eterni.

Amen.

### 3

#### *A Gesù crocifisso Preghiera di un ammalato*

Gesù Salvatore,  
che nel tuo corpo crocifisso  
porti il dolore del mondo,  
vengo a te,  
con il corpo malato  
e l'animo afflitto.

Vengo a te  
come venne ai tuoi piedi san Pellegrino  
trascinando la gamba piagata.

Con lui e come lui ti supplico:  
«Gesù, figlio di Davide,  
che mondasti il lebbroso  
e illuminasti il cieco,  
abbi pietà di me».

Tu conosci la mia necessità,  
tu vedi la mia angoscia,  
perciò ti dico con fede:  
«Signore, se vuoi, puoi guarirmi».

Stendi su di me la tua mano,  
come la stendesti su san Pellegrino,  
perché il mio corpo infermo e debole  
ricuperi salute e vigore.

Gesù, medico dei corpi e delle anime,  
rendimi partecipe,  
con la grazia della guarigione,

della tua vittoria sul male e sulla morte:  
perché, recuperata la salute,  
io sis testimone del tuo amore misericordioso,  
segno della tua potenza salvifica  
e, come san Pellegrino,  
viva ogni giorno  
nel servizio tuo e della Chiesa.

A te Gesù, crocifisso e risorto,  
ogni onore e gloria  
nei secoli eterni.

Amen.

#### 4

#### *A san Pellegrino per un infermo*

San Pellegrino,  
veniamo a te con fiducia,  
perché tu interceda per il nostro fratello N.:  
egli è gravemente infermo.

Tu, che sostasti orante presso la Croce  
ed ora vivi nella luce pérenne del cielo,  
intercedi presso il Signore risorto  
perché stenda su N. la sua mano potente  
e lo guarisca dalla malattia che lo affligge.

Tu, servo fedele della Vergine santa,  
intercedi presso il Signore della gloria,  
perché, liberando N.  
dalla sofferenza che lo tormenta,  
mostri la potenza del suo amore salvifico.

Tu, frate insonne nella supplica,  
intercedi presso il Signore della vita,  
perché, dileguate le tenebre della malattia,  
N. gioisca nella luce della recuperata salute  
E corra a rendere grazie a Gesù Salvatore.

Ascolta, san Pellegrino, la nostra preghiera:  
intercedi per il nostro amico infermo,  
come il Centurione per il suo servo,  
come Marta e Maria per il fratello Lazzaro,  
come la Vergine per gli sposi di Cana,

perché anche N.  
sperimenti l'efficacia della tua protezione  
sui poveri e gli ammalati.

A Dio,  
Padre, Figlio, Spirito,  
la cui santità rifulge in te, Pellegrino,  
ogni onore e gloria nei secoli eterni.  
Amen.

## 5

San Pellegrino  
– antico fratello  
delle nostre sante origini –  
fidenti e lieti guardiamo  
ancor oggi a te,  
memori della tua bella  
conversione giovanile  
alla ricerca della via della salvezza  
e del tuo coraggioso e lineare cammino  
– sino alla tarda e serena vecchiaia –  
in salda ascesi personale,  
in fervente orazione liturgica  
ed in umile e cordiale carità;  
libera anche noi dalla sventura  
di rendere vana l'energia mite e salutare  
della santa Croce di Gesù Cristo,  
da Cui sola viene, quale dono di Grazia,  
ogni nostra guarigione  
in vita ed in morte.  
Amen.

## 6

### *Litanie di san Pellegrino Laziosi*

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Padre, che sei nei cieli,  
Figlio, redentore del mondo,  
Spirito Santo Paraclito,  
Trinità santa, unico Dio,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Santa Maria, madre di Dio,  
Umile ancella, guida del pellegrino,  
Vergine, donna del dolore,  
Regina dei tuoi servi,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

San Giuseppe,  
San Giovanni Battista,  
Santi Pietro e Paolo,

prega per noi.  
prega per noi.  
pregate per noi.

Sant'Agostino,  
Sette Santi Padri,  
San Filippo Benizi,

prega per noi.  
pregate per noi.  
prega per noi.

Beati Gioacchino e Francesco [da Siena],  
Beato Bonaventura [da Forlì],  
Santi e beati dell'Ordine nostro,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

San Pellegrino Laziosi,  
Figlio teneramente amato,  
Partecipe della vita cittadina,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

Giovane focoso e ribelle,  
Giovane pentito,  
Giovane in cerca del Regno,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

Pellegrino sulla via delle virtù,  
Pellegrino sulla via della salvezza,  
Pellegrino sulla via della vera felicità,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

Uomo convertito alla mitezza,  
Uomo penitente,  
Uomo sapiente,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

Frate umile ed obbediente,  
Frate povero e misericordioso,  
Frate austero e casto,

prega per noi.  
prega per noi.  
prega per noi.

Servo di Dio, Servo di santa Maria, Servo dei fratelli,	prega per noi. prega per noi. prega per noi.
Discepolo di Cristo, Supplice presso la Croce, Forte della potenza di Cristo,	prega per noi. prega per noi. prega per noi.
Nuovo Giobbe, Fiducioso nella prova, Forte nella tribolazione,	prega per noi. prega per noi. prega per noi.
Modello dei penitenti, Esempio di vita santa, Figlio della Madre presso il Crocifisso,	prega per noi. prega per noi. prega per noi.
Fratello intercessore, Patrono dei malati, Soccorso degli incurabili,	prega per noi. prega per noi. prega per noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	perdonaci, Signore. ascoltaci, Signore. abbi pietà di noi.

Preghiamo.

Dio di ogni consolazione,\*  
nella passione e risurrezione del tuo Figlio  
hai fatto fiorire il legno di condanna e di morte,  
perché dia frutti di vita e di salvezza;  
ti preghiamo:  
donaci di sostare, come san Pellegrino,  
presso il Cristo crocifisso  
per ricevere da lui la salute del corpo e dello spirito.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

\* Questa preghiera viene omessa quando alle Litanie segue una supplica.

Il nome *Gesù*, che significa *Dio salva*, fu dato al Messia, Verbo fatto carne nel seno della Vergine Maria, perché avrebbe salvato *il suo popolo dai suoi peccati* (Mt 1, 21). E fu così. A tutti Gesù annunciò la buona novella di salvezza, facendo il bene ovunque passò. I suoi discepoli ne furono testimoni. Anzi, essi stessi invocarono il suo nome proclamando il Vangelo: nel suo nome cacciarono demoni e compirono molti prodigi (cf. Mt 7, 22). Pietro, pieno di Spirito, confessò solennemente la sua fede in Gesù Cristo dicendo: *In nessun altro c'è salvezza, non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati* (At 4, 12). Facendo sue le parole di uno dei primi inni cristiani, l'apostolo Paolo affermò che Dio Padre fece risorgere il suo Figlio crocifisso e lo esaltò dandogli un nome *che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra* (Fil 2, 9-10).

Nella notte che precedeva la prevista amputazione della gamba affetta da un male incurabile, san Pellegrino Laziosi *stabilì di ricorrere a Gesù Cristo, suo Salvatore. Si levò e si trascinò faticosamente fino alla sala capitolare, dove si trovava un'immagine di Gesù Cristo crocifisso; a lui si rivolse implorante* (VPF 7) e da lui, disceso dalla Croce, fu guarito. Facciamo nostra la supplica di san Pellegrino invocando il nome di Gesù.

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Padre, che sei nei cieli,  
Figlio, redentore del mondo,  
Spirito Santo Paraclito,  
Trinità santa, unico Dio,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Gesù, splendore del Padre,  
Gesù, sole di giustizia,  
Gesù, via, verità e vita,  
Gesù, eterna sapienza,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Gesù, figlio di Davide,  
Gesù, figlio della Vergine Maria,  
Gesù, figlio dell'uomo,  
Gesù, figlio del Dio vivente,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Gesù, mite ed umile di cuore,  
Gesù, compassionevole,  
Gesù, forte e paziente,  
Gesù, obbediente fino alla morte,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Gesù, buon pastore,  
Gesù, immolato sulla croce,  
Gesù, redentore degli uomini,  
Gesù, salvatore del mondo,

abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.  
abbi pietà di noi.

Gesù, dalle cui piaghe siamo stati sanati,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, medico del corpo e dello spirito,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, che dai la vista ai ciechi e mondi i lebbrosi,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, che guarisci i paralitici e risusciti i morti,                      abbi pietà di noi.

Gesù, re dei patriarchi e dei profeti,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, maestro degli apostoli e luce degli evangelisti,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, fortezza dei martiri e sostegno dei credenti,                      abbi pietà di noi.  
Gesù, corona di tutti i santi,                      abbi pietà di noi.

Gesù, nostro maestro,                      illuminaci.  
Gesù, nostra difesa,                      soccorrici.  
Gesù, nostro Signore e nostro Dio,                      esaudiscici.

Preghiamo.

Dio, Padre buono,\*  
che hai costituito il tuo Figlio diletto  
Salvatore del genere umano,  
ed hai voluto che fosse chiamato Gesù,  
concedi di vedere in cielo il suo volto  
a noi che in terra veneriamo il suo santo Nome.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen.

\* Questa preghiera viene omessa quando alle Litanie segue una supplica.

### III

#### TESTI MUSICATI

I testi in canto per le celebrazioni *In lode di san Pellegrino Laziosi* sono stati musicati dal M° Francesco RIGOBELLO, O.S.M., ad eccezione dei nn. 7, ?? (di Marco FRISINA).

## INDICE

Presentazione

Biografia liturgica

Tre celebrazioni in onore di san Pellegrino Laziosi

Introduzione

- I. San Pellegrino Laziosi  
pellegrino verso il Regno
- II. San Pellegrino Laziosi  
testimone di speranza nella malattia
- III. San Pellegrino Laziosi  
servo di santa Maria e testimone del Regno

Per una celebrazione breve o per un triduo in lode di san Pellegrino

- I. San Pellegrino  
ribelle convertito, frate servo di Maria
- II. San Pellegrino  
mite discepolo di Cristo
- III. San Pellegrino  
presso la croce di Cristo
- IV. San Pellegrino  
guarito da Cristo crocifisso

Appendici

- I. Letture alternative
- II. Preghiere alternative
- III. Testi musicati